

CCCVII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1983****Presidenza del Presidente RAIS****i n d i****della Vicepresidente CARDIA****I N D I C E**

Disegno di legge: "Trasformazione dell'Etfas - Ente di sviluppo in Sardegna - in Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in Sardegna "(Ersat)". (181) (Continuazione della discussione):

BUZZANCA	2-12-17
PILI	21
SABA BENITO	23
SECHI	25
DEMARTIS	27
CARTA GIORGIO, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	27
Sull'ordine del giorno:	
MELA	28
MURA	28
BARRANU	29

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

OFFEDDU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 28 luglio 1983, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Trasformazione dell'Etfas - Ente di sviluppo in Sardegna - in Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura (Ersat)". (181)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge n. 181 recante: "Trasformazione dell'Etfas - Ente di sviluppo in Sardegna - in Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura (Ersat)."

Nella precedente tornata, si era già iniziato l'esame del disegno di legge. Ricordo ai colleghi che l'articolo 1 era stato approvato. Passiamo, quindi, all'articolo 2; se ne dia lettura.

OFFEDDU, Segretario:

Art. 2

Sede

L'Ente regionale di sviluppo e di assistenza tecnica in agricoltura ha sede in Cagliari ed assume personalità giuridica di diritto pubblico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, dobbiamo discutere in assenza della Giunta?

PRESIDENTE. Chiedo scusa, ma c'è l'onorevole Catta, e c'era anche prima.

BUZZANCA (P.R.S.). Prendiamo atto di questa massiccia presenza della Giunta regionale, che dobbiamo considerare impegnata altrove in cose ben più interessanti (delle quali andremo a parlare) e riprendiamo oggi questo dibattito su quella che qualcuno ha il coraggio di chiamare proposta di riforma dell'Etfas.

Signor Presidente, colleghi del Consiglio, illustri assessori che ci degnate della vostra presenza, non siamo d'accordo. Noi non siamo assolutamente d'accordo. Signor Presidente, in mezzo a questo baccano io non riesco a discutere.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

BUZZANCA (P.R.S.). Stavo dicendo, non siamo assolutamente d'accordo. Noi crediamo che i pasticci vadano combattuti alla base, crediamo che le lottizzazioni vadano combattute alla base, pensiamo che non serva poi lagnarsi di cose più o meno oneste, più o meno chiare che abbiamo contribuito noi stessi a realizzare.

Quindi, per essere chiari, signor Presidente del Consiglio, colleghi, signori della Giunta, noi non contribuiremo minimamente alla realizzazione di questo pasticcio. Dico minimamente, il che significa che ci opporremo, che cercheremo di ritardare il più possibile il perfezionamento di questa prima lottizzazione che invece vuole passare per riforma, mentre riforma non è, ma lottizzazione lo è, sicuramente. E questo andremo a dimostrare.

Quindi, noi siamo contro la costituzione di questo ente, così come è pensato, così come è proposto, così come è presentato in questo disegno di legge. Avete quindi tutta la nostra avversione a questo articolo due, per i motivi che vi andremo ad elencare. Vedo che la Giunta è scomparsa nuovamente; signor Presidente, io mi rifiuto di parlare se non c'è la Giunta.

PRESIDENTE. La Giunta è presente.

BUZZANCA (P.R.S.). Le stavo dicendo, signor Presidente del Consiglio, illustre rappresentante della Giunta, che, a premessa di questo

dibattito sulla pseudoriforma di un ente, noi ci saremmo aspettati un atteggiamento profondamente diverso da parte della Giunta regionale; perché in questi ultimi tempi, illustre assessore Zurru (glielo ricordo nel caso lei avesse perso la memoria), sono successe cose un po' strane che, guarda caso, riguardano per l'appunto gli enti regionali, e in particolare la loro lottizzazione.

Io riesco a capire la spudoratezza di questa partitocrazia che ha governato la Sardegna per più di un trentennio, ma non sarei mai riuscito a immaginare che questa sfrontatezza fosse arrivata al punto tale che un discorso sulla lottizzazione totale di tutti gli enti regionali, passasse al di sopra di questo Consiglio regionale, passasse al di sopra di quest'Aula, che il Presidente della Giunta regionale e gli assessori chiamati in causa non sentissero il dovere di venire in aula, di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni che sono state fatte, di chiarire quello che c'è stato o quello che non c'è stato a questo proposito; e si rispunta con questo articolo 2 di una legge di pseudo riforma degli enti, come se niente fosse stato, come se le dichiarazioni del segretario regionale del Partito Socialista Italiano, Cabras, non ci fossero state. Ci sono state; altrimenti denunciate per falso un giornalista del TG 3, per favore.

Pili, ci sono strumenti a disposizione, registrazioni mio caro...

PILI (P.S.I.). Attinenti ai documenti ufficiali.

BUZZANCA (P.R.S.). Mio caro, so benissimo che ci sono le smentite del tuo segretario; quando chiamerò in causa te, ti spiegherò perché sei tanto interessato a difendere il tuo segretario.

Comunque stavo dicendo che se effettivamente queste dichiarazioni ci sono state, la gente isolana, i sardi, lo sanno, perché il TG 3 ha riferito di queste dichiarazioni e non mi risulta che il TG 3 sia una struttura dalle cui lottizzazioni il Partito Socialista Italiano è stato estraniato. No assolutamente, perché nella lottizzazione del TG 3, dei giornalisti e della vostra informazione, i socialisti sono presentissimi,

come dappertutto del resto. Eppoi, se falso è, c'è lo strumento per dimostrarlo: è la querela. Non mi risulta che ci sia una querela di parte socialista contro questi diffamatori del TG 3, che voi stessi avete nominato e mandato lì a difendere i vostri interessi, e quindi la cosa è vera. Ma se questo non bastasse, c'è la dichiarazione di un altro segretario di partito di maggioranza, illustrissimi signori della Giunta; c'è la dichiarazione, riportata su "La Nuova Sardegna", di un altro illustrissimo esponente della maggioranza (a meno che anche i giornalisti de "La Nuova Sardegna" non debbano essere querelati per falso); in tale articolo si legge che: "Non si tratta di lottizzazioni, ma si tratta di accordi, si tratta di una proposta per rendere governabili gli enti".

Tale affermazione non smentisce quello che aveva affermato il segretario del Partito Socialista Italiano; non lo smentisce, lo conferma, dicendo soltanto: "I radicali, come al solito, parlano di lottizzazioni". Ma di lottizzazioni, invece, in quell'articolo, parla il segretario del Partito socialdemocratico, il quale, fra le altre cose, fra le cose più spudorate che può dire, è che non gli enti preposti, le strutture dello Stato preposte e i cittadini, debbono controllare il buon governo e il malgoverno, ma che debbono essere i partiti ad autocontrollarsi a vicenda, come se, insomma, in questa civiltà, visto che ci sono dei ladri, demandassimo ai ladri stessi l'autocontrollo.

E questo è il discorso di Genovesi, riportato su "La Nuova Sardegna" di martedì scorso; quindi, non a contestazione, ma a conferma di quello che aveva dichiarato a chiare lettere, e che poi si è rimangiato, il segretario regionale del Partito Socialista Italiano, l'illustrissimo signor Marco Cabras.

Ma non basta, tutto questo però non basta perché ci sono poi le cose di dominio pubblico, che tutti quanti, qua dentro, sappiamo, e che anche fuori di qui si sapevano. Si sapevano nelle segreterie dei partiti, si sapevano nelle centrali di direzione dei sindacati, si sapevano nelle leghe delle cooperative, si sapevano nelle camere di commercio, si sapevano dappertutto e che solo noi (perché siamo tagliati fuori da questa

struttura di potere, perché questa struttura di potere non ci appartiene, non la vogliamo e la combattiamo) non potevamo sapere, salvo una cosa; che siamo molto attenti ad ogni parola che viene pronunciata e pubblicata e quindi alla fine le cose riusciamo a capirle e a scoprirle.

Quindi vi stavo dicendo, queste cose erano di dominio pubblico; ma io devo dire, in quest'aula, che è di dominio pubblico anche un'altra cosa. L'accordo c'è, l'accordo c'è stato, la formalizzazione dell'accordo è stata raggiunta, ed inoltre (e questo lo sanno anche i giornali, l'hanno detto tutti quanti) sono state distribuite le presidenze e le vicepresidenze degli enti; ma è anche stato raggiunto l'accordo complessivo sulla lottizzazione di tutti i consigli di amministrazione, è stato raggiunto l'accordo sulla lottizzazione di tutti i collegi sindacali, e sono stati lottizzati persino i revisori supplenti, in parti che sono misurabili, a centimetro e a millimetro, fra la Democrazia Cristiana, i socialisti, i sindacati, le varie organizzazioni delle cooperative, gli enti locali, le camere di commercio. E poi lo vedremo, perché, tanto, sono tutte cose ricavabili dalle leggi istitutive degli enti, e una volta che le lottizzazioni sono state fatte, vuol dire che sono state fatte con la complicità di tutte le strutture citate in legge, perché altrimenti le lottizzazioni non sono possibili, per il pastrocchio che sono queste leggi, per la maniera in cui è pensata la designazione dei consigli di amministrazione, la designazione dei presidenti, la designazione degli stessi revisori e degli stessi revisori supplenti.

Insomma è una grossa torta, diciamocelo chiaramente, di oltre 200 poltrone, che costano circa 200 milioni l'anno (almeno alla nostra Regione) soltanto le poltrone; e poi vedremo perché queste poltrone non funzionano, perché queste poltrone non servono e perché queste poltrone sono altro, rispetto a quello che si dice, rispetto a quello che si è fatto e a quello che si vuole fare, anche con questa pseudo-riforma dell'Etfas.

L'accordo è stato formalizzato nei minimi particolari; e visto che il Presidente della Giunta non si è degnato, come era suo dovere, di rispondere alla mia interpellanza, allora sono io che ri-

spondo alla non interpellanza del Presidente della Giunta, per spiegargli, con esattezza, a che punto è la situazione.

Ripeto, l'accordo era già stato formalizzato, erano stati indicati i nomi e i cognomi dei presidenti e dei vicepresidenti di alcuni enti, mancava soltanto una riunione perché fosse determinato con esattezza, soltanto il nome di una serie di personaggi che dovevano andare nei vari consigli di amministrazione, che dovevano andare nei vari collegi sindacali, che dovevano far parte di alcune giunte che vi sono negli enti.

Quindi, nomi che poi sarebbero dovuti passare in questo Consiglio regionale, nomi che dovevano essere designati dai sindacati, nomi che dovevano essere designati da alcune organizzazioni per la cooperazione, nomi che dovevano essere designati dalle camere di commercio, nomi che dovevano essere designati da tanti altri organismi che andremo a vedere; l'unica cosa che mancava era una parte, anzi, una minima parte di questo, e infatti dell'accordo finale mancava solo una riunione per formalizzare queste ultime cose. Questa è la situazione, è una situazione chiara, chiarissima che non viene dalle malignità radicali, che non viene dalle malignità dei nostri infiltrati, ma viene dal malcontento che è all'interno delle varie fazioni, che si erano lanciate, come lupi affamati, su questa grandissima torta che, evidentemente però, non è ancora sufficiente per saziare tutte le brame che intorno ad essa si erano sviluppate.

Ecco qual è il fatto; è che la torta vada allargata, che la torta debba essere sempre più grossa, perché ci sono sempre più clientele da accontentare e lo si vede anche con questa riforma, dove troviamo un Consiglio di amministrazione di 24 membri, di 24 persone messe lì a far niente (e poi vi spiego perché sono messe lì a far niente) come è messo lì a far niente il presidente, come è messo lì a far niente il vicepresidente, come sono messi lì a far niente i revisori dei conti, e così via di seguito... Perché non è possibile lavorare seriamente per un ente, per una struttura, con quello che poi ufficialmente si dà di stipen-

dio, di indennità, a queste persone; perché a sentire le leggi regionali, perché a sentire i decreti del Presidente della Giunta, perché a sentire cioè quello che è ufficialmente, per chi non vuole vedere quello che c'è dietro, queste persone dovrebbero morire di fame; e siccome i democristiani certamente non hanno fama di gente che muore di fame, né tanto meno i socialisti, né i socialdemocratici che, se si sono acquistati una fabbrica di sale in Italia, è proprio perché non muoiono di fame, io vi chiedo chi è quella persona che onestamente potrebbe fare il presidente di un ente, cioè dedicare la sua vita, la sua attività, il suo tempo, a queste cose, per 700 o 750 mila lire al mese o per 400 mila lire al mese! E' tutta una truffa mastodontica, perché la questione è un'altra! La questione non sono le 700 mila lire al mese che sono briciole, che non interessano nessuno, la questione è altra, è il potere politico, è il potere di fare le raccomandazioni, di mandare avanti le pratiche, di prendere le percentuali. E' il sistema della corruzione, caro Zurru; sennò trovami una persona che ti fa l'amministratore di un ente e che ci deve stare dalla mattina alle 8 fino alla sera a mezzanotte per 750 mila lire!

Voi stessi, con le vostre leggi, poi dimostrate come si reggono queste cose. Quindi vi stavo dicendo che non è certo per le miserie, che la Regione dice nelle sue leggi di passare, che c'è questa corsa agli enti, questa corsa ai consigli di amministrazione, questa corsa persino per i revisori supplenti, che notoriamente non fanno nulla, e non possono essere le 400, le 300 o le 200 mila lire l'anno che fanno gola! Di queste tabelle economiche poi parleremo (e il prezzo complessivo reale è veramente enorme); nessuno brama di avere la miseria di 200 mila lire l'anno.

Il discorso è un altro, e lo svilupperemo.

Stavo dicendo, noi siamo arrivati a questa presunzione di continuare il dibattito sull'Etfas, senza che la Giunta regionale ci informasse, malgrado tutto quello che era venuto fuori sulla stampa, la quale non è molto disponibile oggettivamente a tirar fuori notizie di questo tipo, ma ogni tanto (bisogna dargliene atto) anche se non in maniera perfetta, informa i cittadini di quello che si muove. E allora, stavo dicendo, la Giunta

regionale ha fatto finta di non aver letto i giornali; oppure ritiene che il Consiglio regionale non debba discutere (il problema è un altro, riferiremo anche di questo) senza aver strumenti sufficienti, su questo problema delicato oppure ancora (ed è l'unica soluzione credibile) ritiene di dovervi soprassedere, dal momento che i giochi sono fatti, e che le poltrone vanno comunque assegnate — e qua ora parliamo di un'altra cosa che s'è detta, cari colleghi socialisti, caro collega Pili —. E le poltrone vanno comunque assegnate perché altrimenti le Giunte saltano, perché queste Giunte non si reggono su un programma di governo (perché non hanno governato e non governano assolutamente) ma si reggono sulla perfetta lottizzazione delle poltrone, caro collega Pili, questo ti interessa in quanto socialista (vedo che però tu distrai il mio assessore). Caro collega Pili, lo vedo che non sei meravigliato; tu le sai molto bene queste cose, vero? Stavo dicendo che, siccome le poltrone sono le colonne portanti di tutte queste Giunte, di tutte queste amministrazioni, l'unica cosa che ne viene fuori è che bisogna fare la faccia di piombo, la faccia di marmo, come volete, e andare avanti malgrado tutto, perché altrimenti la Giunta salta.

Ed è qui il discorso del Partito Socialista Italiano. Il Partito Socialista Italiano di questi tempi va parlando di una revisione della Giunta regionale: dice che forse bisogna fare una verifica. Che cosa bisogna verificare? Quello che ha fatto questa Giunta regionale da quando è nata? Se vogliamo verificarlo, possiamo fare prestissimo: non ha fatto niente. Quindi è chiaro che questa Giunta non ha fatto niente; se è chiaro per noi, credo che sia altrettanto chiaro per i colleghi socialisti. Qualcosa l'ha fatta, è vero, bisogna ricordarsene di tutti i progetti, cementificazioni che questa ruspa... ecco ho sbagliato, volevo dire questa Giunta e ho detto questa "ruspa", ma in effetti questa è una "Giunta ruspa", è la stessa cosa! Le ruspe sono quegli enormi trattori con la pala meccanica davanti, che in genere precedono le cementificazioni massicce. Ecco questa Giunta è la stessa cosa, dopo questa Giunta, il cemento, dopo di voi, il cemento! Lo abbiamo visto per i pochi spazi

verdi di Cagliari, dove sicuramente poteva farsi tutt'altra politica, a meno che questa Giunta non pensi che i cittadini di Cagliari, i bambini e le donne non abbiano bisogno di verde, che non abbiano bisogno di verde, di spazi dove respirare un po' d'aria pura. Non lo so, può darsi, però basta guardare questa città, credo che sia una tra le più povere di verde di tutta Italia. Ma questa cosa non riguarda la "Giunta ruspa".

C'è il problema della Costa Smeralda, dove, per mettersi d'accordo sulle lottizzazioni, hanno dovuto bisticciare con i loro stessi amministratori, ad Arzachena. I socialisti hanno sollevato — e questo è difficilissimo — persino le proteste dei socialisti maddalenini dicendo: "Ma no, noi siamo contrari a che il decreto Soddu venga così maltrattato, venga messo da parte.

Quindi, di altre cose questa Giunta non ne ha, come non ne hanno le Giunte precedenti. Siamo di fronte ad una Giunta che non ha fatto niente, come non hanno fatto niente le Giunte precedenti, come non si è fatto niente di politicamente produttivo in questi 4 anni e non so quanti mesi di legislatura. Siamo a 9 mesi dalla conclusione della legislatura, non si è fatto niente, a meno che, per produttività, non si intenda l'aver prodotto, tipo lavoratori della Fiat, un determinato numero di legghine con le quali puntualmente si distribuivano i 30 miliardi, 10 miliardi, 50 miliardi, 100 miliardi. Certo, abbiamo acquistato la Casar, abbiamo fatto un affare, abbiamo acquistato, a prezzo d'oro, del piombo di seconda mano! E' una scelta politica anche quella; abbiamo regalato soldi a tutte le aziende fallimentari, abbiamo regalato soldi a tutti quelli che in qualche modo potevano mettere le mani sul bilancio della Regione, avete proposto una lottizzazione perfetta degli enti regionali e ora parlate di verifica! Che cosa volete verificare? Il discorso è un altro, cari colleghi, e oserei dire "compagni socialisti", compagni nella speranza, almeno. Il problema è un altro; che siccome nel discorso delle lottizzazioni vince chi ha i denti più lunghi e le unghie più affilate, e allora oggi voi vi preparate ad affilare le unghie e a mettervi denti da vampiro. Non è possibile altrimenti! Denti da vampiro, perché sapete che soltanto minacciando la sta-

bilità della Giunta, potete ambire ad una maggiore partecipazione nel discorso complessivo della lottizzazione degli enti! Poi so che il collega Pili non è molto interessato agli enti, bisogna dargliene atto, perché lui invece è interessato ai consorzi di bonifica; e il discorso sui consorzi di bonifica, tanto per parlarci a carte chiare, caro collega Pili, lo affronteremo in quest'aula e ti aspetto al varco.

Ecco, a me piace parlare molto chiaramente. Quindi stavo dicendo, cari colleghi, caro collega Pili, che io ho capito il tuo disinteresse per gli enti, perché in questo momento della lottizzazione sei tagliato fuori, ma sicuramente non sarai tagliato fuori... hai già la controparte in mano. Quindi, si pensa non solo alla sistemazione dell'ex collega Cossu; e sembra che il segretario del Partito socialista non abbia dichiarato nemmeno questo (e c'è sempre il solito giornalista maligno che in questo Paese si diverte a parlare male dei segretari dei Partiti socialisti, dei segretari regionali).

Quindi, si sistema il collega Cossu alla Sfrs, perché, candidandosi alle politiche, ha rinunciato all'Assessorato all'industria (però poi, all'interno del suo partito, è prevalsa un'altra corrente, che è stata molto più brava a cercarsi i voti e quindi Manchinu lo ha fatto fuori). E a quel punto che si fa? Una persona che viene bocciata dal popolo si manda a casa? E no, bisogna darle un premio! Non è stato eletto e quindi deve prendere del denaro pubblico da un'altra parte, gli si affida un'ente, anche perché, affidandogli l'ente, chi vuole subentrare al suo posto nel Consiglio regionale dell'anno prossimo ne ha facoltà.

E qui bisogna andare a fare una ricerca sulla struttura interna del partito socialista, per capire qual è l'altra persona che deve subentrare a Giuliano Cossu, in questo Consiglio regionale. I giochi sono chiari, cari colleghi socialisti, caro Presidente, cari assessori (ah, l'illustrissimo Presidente della Giunta s'è degnato di venire al dibattito sugli enti!). Bene, lei vero, signor Presidente, non sa niente di tutto quello che è successo (ah ecco, tra le altre cose, c'è una malignità). Ora, ne approfitto per riferirla, perché riguarda lei direttamente, e si dice

che nella lottizzazione, che è stata proposta, manchino due numeri, che pare che ella si sia trattenuto personalmente; due persone, su un totale di 200, lo so che è poco, è una percentuale molto bassa! Volevo chiederle come mai, questa percentuale così bassa, è riservata al Presidente della Giunta. Poi, se vuole, le dico anche in quale ente, in seguito le dirò tutto. Quindi stavo dicendo, Presidente, lei non ha mai sentito parlare di lottizzazione degli enti, vero?

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*.
La Giunta non è stata mai interpellata.

BUZZANCA (P.R.S.). Mai? Ma, secondo me, lei non fa parte della Democrazia Cristiana.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Posso far parte della Democrazia Cristiana, ma sono sempre dipendente della Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, evitiamo il dialogo, e poi la pregherei anche di rientrare nel tema.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma io sono nel tema, perché si parla della ricostituzione di un ente di diritto pubblico, e io sono contrario e le sto spiegando perché. Perché l'ente è questo, signor Presidente.

PRESIDENTE. No, veramente, l'articolo 2 parla della sede dell'ente, fissa la sede in Cagliari. Ora, mi pare...

BUZZANCA (P.R.S.). C'è scritto, signor Presidente, che assume personalità di diritto pubblico, e io sono contrario alla costituzione dell'ente per i motivi che sto esponendo, se lei mi permette. Oppure, vuole che tutti quanti i consiglieri regionali, di qualsiasi parte politica, subiamo l'imposizione di un ente inutile per la Regione? Noi non la subiremo sicuramente, signor Presidente.

Quindi, ora si vuole rendere addirittura credibile l'ipotesi che i partiti politici, anzi in particolare i segretari dei partiti politici, facciamo bene attenzione, i segretari dei partiti

politici contrattino la lottizzazione degli enti senza che la Giunta ne sappia niente. A questo punto, cari colleghi del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori assessori, è forse utile ricordarvi come vengono nominati i presidenti e come vengono nominati i consigli di amministrazione dei vari enti. Io volevo evitare questa perdita di tempo per il Consiglio regionale, ma ora mi sono convinto che non è una perdita di tempo, ma anzi che è un'occasione per far chiarezza su una procedura, che forse è sfuggita persino al Presidente della Giunta regionale; la sua ultima dichiarazione non può essere intesa diversamente. Perché lui mi dice: "Non ne so niente", e allora io leggo le leggi istitutive dei vari enti e mi accorgo, tanto per fare un esempio, che...

(Interruzione).

Dopo parleremo anche di questa proposta; c'è anche un articolo che riguarda la nomina nell'ente, ma mi ero riservato di tornarci, e meglio, successivamente. Io vorrei sapere se al Presidente della Giunta regionale non risulta che sia stato lui stesso ad emanarlo attraverso un decreto, su indicazione di numerosi assessori; dico numerosi perché c'entra l'Assessore all'agricoltura, c'entra l'Assessore al turismo, c'entra l'Assessore alle finanze (quello quasi sempre!), c'entra l'Assessore al commercio, c'entra l'Assessore all'industria, cioè tutta la Giunta, membro per membro, forse soltanto l'Assessore all'ecologia, non c'entra (non direttamente perlomeno, ma come partito che lo ha nominato o che lo ha indicato, o al quale appartiene).

Tutti gli assessori sono interessati a questa lottizzazione, e ne riparleremo in maniera specifica, all'articolo concernente la nomina del consiglio di amministrazione, sempre che questa maggioranza voglia persistere nel mandare avanti questo disegno di legge-truffa. E poi spiegherò anche perché è un disegno di legge-truffa, non con le mie parole, ma con le parole di un esponente democristiano che non è più in quest'aula.

Quindi, vi stavo dicendo, tutta la Giunta

è interessata alla nomina in questi istituti da lottizzare; tutti gli assessori (e poi lo vedremo, ente per ente, come si prospetta la lottizzazione degli Assessorati).

Il Presidente della Giunta deve emanare almeno un decreto per ogni ente, e quindi lui vuol farci credere che, malgrado tutto questo, che malgrado le procedure complicatissime previste nelle leggi di istituzione degli enti, questi folli di segretari dei partiti regionali (perché a questo punto sarebbero dei folli), hanno fatto tutto senza consultarlo. Dopo di che, accordo firmato, siglato, arriva dal Presidente della Giunta; e questo grande paladino della moralità pubblica si levrebbe a dire: "Signori, no, io sono contrario". Ve la immaginate questa scena? E' quello che vuole farci credere il signor Presidente della Giunta regionale. Per fortuna abbiamo ancora un minimo di senso della realtà; ma ci rinfrescheremo la memoria per vedere qual è la procedura, signor Presidente, della nomina negli enti, della nomina del consiglio di amministrazione, della nomina del presidente e del vicepresidente, della nomina dei revisori e dei revisori supplenti, così non si potrà sbagliare, così non ci potrà essere dubbio.

Ora passo ad un altro argomento, che è praticamente un altro momento della nostra opposizione a questa truffa, a questa contro-riforma. Dove sono finite tutte le dichiarazioni di intenti, tutte le promesse di riforma, tutte le promesse di revisione e di accorpamento, tutte le dichiarazioni che, di questi tempi, state portando avanti tutti quanti? Guardate Spadolini, i repubblicani, Craxi, le tasse che mettono, i tagli sulla sanità, sulle pensioni, il discorso sulla moralizzazione della vita pubblica, il risparmio, non ci sono più soldi, aumenta il *deficit*! E dove sono finite tutte le dichiarazioni di intenti che dicevano: "Bisogna riformare gli enti, bisogna accorparli, bisogna evitare i doppioni, le ripetizioni, le cose inutili?"

Io ricordo che Matteo Piredda, allora Assessore all'agricoltura (credo che fosse il '74 o il '76 - del resto fare i conti degli assessorati di Matteo Piredda è pressoché impossibile, perché credo che abbia avuto più assessorati lui

di quanti trionfi non abbia avuto Cesare), ebbe a dichiarare che la cosa più razionale era accorpare gli enti; che tutti gli enti, per esempio, che sperimentavano in agricoltura, lui sosteneva, andavano accorpati (tra le altre cose facendo un discorso abbastanza semplicistico e per questo credibile e comprensibile abbastanza facilmente); non capisco perché — dicevo — bisogna pagare tre presidenti quando se ne può pagare uno; non capisco perché bisogna pagare tre consigli di amministrazione quando se ne può pagare uno... E così via di seguito. Questo discorso di saggezza amministrativa (un minimo di saggezza, perché sicuramente il problema non era solo questo) dove è stato sepolto, e chi lo ha sepolto?

Signor Presidente della Giunta, colleghi del Consiglio, io non ho una mappa completa degli enti, delle strutture, dei marchingegni vari che operano in Sardegna nel campo dell'agricoltura. Credo che sia una cosa impossibile, almeno per un piccolo gruppo di opposizione, come siamo noi, avere una mappa così completa; ma credo che la Regione, credo che la Presidenza della Giunta, almeno, dovrebbero saperlo com'è questa struttura mastodontica di enti, di consorzi, di roba varia che prende soldi a man bassa dalla Regione. Dovrebbe saperlo e preoccuparsene; e invece questa preoccupazione non c'è, e forse non c'è nemmeno questa coscienza, questa consapevolezza di sperpero.

Io, comunque, analizzando in maniera semplicissima — come ciascuno di noi può fare — gli enti del primo e del secondo gruppo, ho visto subito che ci sono una serie di enti cosiddetti "sperimentali" o che ne so io, di ricerca in agricoltura che si accavallano e che sono particolarmente settoriali e che quindi mi sembra che, in una prospettiva dinamica, in una lettura moderna di quella che deve essere l'amministrazione pubblica, non hanno diritto ad esistere, proprio nel momento in cui si parla di riformare l'ente più grosso che opera in agricoltura in Sardegna, l'Etfas, e si scopre, tra le altre cose, che in questo Etfas c'è un sacco di personale eccedente, che deve essere mandato a casa, per il quale bisogna spendere decine e decine di miliardi; però poi si taglia la sanità,

si taglia la spesa pubblica, però poi si tagliano le pensioni.

E poi ci sono enti, altri enti, che operano in agricoltura: l'Istituto zootecnico e caseario, l'Istituto di incremento ippico per esempio, la Stazione sperimentale del sughero, il Cras per esempio, dove pare che non ci sia personale, a sentire delle voci; perché mai l'assessore competente, mai il Presidente della Giunta è venuto in aula a riferire sulla situazione reale di questi enti? E allora, da una parte, la Regione spenderà soldi per mandare in pensione gente che non gli servirà più e che, ad onor del vero, non gli è mai servita, perché (non ci stancheremo mai di ripeterlo) l'Etfas non è servito alla Regione ma solo ad alcuni esponenti di questo Consiglio regionale, e non è servito certamente ai contadini, ai pastori della Sardegna. E' servito solo a giustificare uno sperpero immenso.

Io stavo dicendo, comunque, proprio nel momento in cui si discute della riforma dell'Etfas, che si scavalca a piè pari la discussione su tutti gli altri enti che operano in agricoltura. Per rinviarla a quando e con quale scopo? Lo scopo è chiarissimo, lo scopo è quello di evitare che questi enti, in qualsiasi modo, vengano soppressi o vengano accorpati (perché il discorso è quello), in quanto servono tanti posti-chiave da dare a uomini di partito, falliti alle elezioni comunali, alle elezioni provinciali, alle elezioni regionali o alle elezioni nazionali; non c'è altro discorso, signor Presidente della Giunta e signori consiglieri! Non c'è altro discorso, la verità è questa, e quindi nessun ente può essere chiuso, nessun ente può essere soppresso; semmai vanno ingranditi i consigli di amministrazione, vanno allargati, per renderli, come vedremo e come spiegheremo bene all'articolo che riguarda l'argomento, più partecipativi, più democratici, cioè per metterci tutto dentro, perché tutti possano mangiare un pochino, perché tutti possano stabilire, l'un con l'altro, come vanno fatte meglio le lottizzazioni.

Quindi, vi stavo dicendo, si vorrebbe far passare la riforma dell'Etfas (che non è una riforma) senza riformare quello che andrebbe riformato, cioè la struttura di tutto il sistema degli enti che operano in agricoltura in Sarde-

gna; enti che, tra l'altro, non hanno mai fatto quello che dovevano fare.

Io leggevo, tanto per fare un esempio, signor Presidente (ma è inutile che cerchi la legge, vedremo al momento opportuno anche questo), io leggevo la legge istitutiva dell'Istituto di incremento ippico, ma sapete cosa dice la legge istitutiva dell'Istituto per l'incremento ippico? Tra le altre cose (a parte le baggiate riguardo al come si nomina un consiglio di amministrazione) dice che l'Istituto avrebbe avuto il compito di tutelare e salvaguardare — mi dispiace che non ci sia l'Assessore all'ambiente — niente di meno che i cavallini della Giara. Ma avete visto che razza di tutela, avete osservato che razza di tutela? Lo hanno osservato le televisioni italiane, le televisioni svizzere, le televisioni francesi, le televisioni di tutto il mondo (dovrei dire anche le televisioni sarde, ma ne parleremo, signor Presidente, perché mi ricordo un altro argomento); perché lo scempio, che è stato fatto dei cavallini della Giara, è potuto passare impunemente soltanto in una regione dove l'ambiente non è minimamente nella cultura di nessun esponente della Giunta regionale, se non come concetto da distruggere, da sperperare...

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' molto soggettivo...

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, signor Presidente, è molto soggettivo, nel senso che è completamente diverso dal suo, quindi in questo momento non può essere oggettivo, perché per essere oggettivo implicherebbe almeno unanimità fra due persone, dico almeno; e tra me e lei non c'è unanimità in questo senso, può starne sicuro. Però è un dato di fatto, che ogni anno i cavallini della Giara vengono sterminati; i cavallini della Giara non esistono più — signor Presidente, lo sa benissimo — perché la razza dei cavallini della Giara non è più tutelata, perché abbiamo degli ibridi, perché abbiamo degli accoppiamenti strani, perché i cavallini della Giara stranamente sono cresciuti di corporatura (non so se li danno il latte artificiale; probabilmente non li daranno né latte artifi-

ficiale né vitamine) e sicuramente sono stati accoppiati con cavalli che della Giara non sono; perché pesano di più, perché producono di più, perché rendono di più.

Signor Presidente della Giunta, io sulla Giara ci vado anche spesso...

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io sono stato a vedere le marchiature.

BUZZANCA (P.R.S.). E ha assistito anche all'accoppiamento?

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Questo, se lei va in montagna, l'avrà visto sicuramente. Io ho assistito solo alle marchiature, dove queste cose non succedono sicuramente.

BUZZANCA (P.R.S.). Allora non si rende conto nemmeno delle cose che deve osservare, se vuole rendersi conto della qualità della razza, le chiedo scusa.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Comunque ho avuto la sua stessa impressione anche io.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente della Giunta, forse lei ha notato questo, ma non si è ricordato che era stato istituito un ente proprio perché, tra l'altro, i cavallini della Giara non fossero imbastarditi; sembra poco, ma quando si vuol parlare di un fallimento, di un disinteresse, o di una strumentalizzazione, non di enti strumentali, ma di una strumentalizzazione di enti a fine di partito, a fine di persone, a fine di clientele, a fine di soldi, a fine di potere, questo è l'esempio più banale, però più tangibile, più concreto che si possa portare.

E quindi, signor Presidente della Giunta, se voi volete mantenere in piedi l'Istituto di incremento ippico, se voi volete mantenere in piedi il Cras, se voi volete mantenere in piedi i consorzi di bonifica, se voi volete mantenere in piedi tutti questi diamine di enti, che non mi ricordo più (dovrei guardare le leggi, se volete posso farlo, ma tanto il Presidente li conosce

e li ricorda meglio di me, per cui gli risparmio la fatica), mi spiegate perché fate finta di riformare l'Etfas? Questo non l'ho capito.

O si fa un discorso serio, credibile, che significa "in agricoltura, la Regione opera così", e si crea una struttura per operare seriamente in agricoltura, con dei dipartimenti, con delle strutture diversificate, dove ci sia però competenza tecnica, capacità scientifica, capacità amministrativa, dove non si pensi, come si fa in questo ente che volete creare, a fargli assumere il controllo delle aziende fallimentari.

La politica delle aziende fallimentari l'avete fatta sufficientemente nell'industria; nel comparto tessile, nel comparto petrolchimico, nel comparto delle cartiere. Quando mai avete assunto una iniziativa nell'industria che non abbia prodotto fallimenti, che non abbia comportato sperperi di danaro regionale?

Signor Presidente, siete stati bravissimi a farlo, avete regalato soldi a Fabbri, avete regalato soldi a Rovelli e a Moratti. Quante, quante migliaia di miliardi?

E ora proponete un ente, tra le altre cose (e quando dico tra le altre cose poi, è un eufemismo, perché poi le altre cose non esistono ed esisterà soltanto questo), che si faccia carico di che cosa? Delle aziende agricole fallimentari, fallite; voi non le chiamate così, le avete dato un nome molto più bello in questa proposta di legge, sì, molto più bello: si parla delle "strutture di interesse comune, pubblico", non so che cosa, in agricoltura, che siano in grave difficoltà finanziaria. Molto bella, come circonlocuzione; però il senso è quello, e l'etichetta è, per esempio, Casar esempio sublime di come si spendono i soldi per l'agricoltura in Sardegna; e qual altro. E sennò?

Quale altro, noi vorremmo saperlo, perché in questi pochi anni che sono in Consiglio regionale ho imparato una cosa: non c'è una legge dove, dietro queste circonlocuzioni bellissime, non si nascondano nomi e cognomi di imprenditori e quantitativi economici di danaro pubblico, che vengono regalati, perché il meccanismo, che è stato tipico per anni dell'industria, ha inficiato anche lo sviluppo dell'agricoltura, per cui oggi si mettono in piedi strutture imprenditoria-

li agricole, con il solo scopo di farle fallire, signor Presidente della Giunta regionale; perché poi interviene mamma Regione, perché poi c'è il danaro pubblico che va a sanare bilanci, e cose anche più gravi dei bilanci, responsabilità giuridiche e penali, signor Presidente della Giunta: la Casar insegna.

Siccome queste cose le abbiamo viste bene, siccome abbiamo capito benissimo qual è il meccanismo con cui le maggioranze di questo Consiglio regionale hanno proceduto nel fare le leggi (leggi sempre con fotografie di personaggi, con nomi e cognomi, eccetera) noi non ci stiamo. Noi crediamo che, come minimo, un discorso credibile (non dico accettabile, dico credibile, che è diverso), passi attraverso la ristrutturazione, l'accorpamento o la chiusura di tutti gli enti che operano in agricoltura; quello che deve essere salvato vada in una sola struttura che si chiami ente, che sia una struttura invece direttamente alle dipendenze dell'Assessorato competente. Ma non si può passare una proposta come questa, parlando di riforma; noi questa riforma non l'accettiamo, noi questa riforma la combatteremo fino all'ultimo, perché qui, poi, torna il discorso che le facevo prima.

Signor Presidente della Giunta, poiché è risaputo, è scontato che la presidenza dell'Etfas va a un democristiano (fra le altre cose, visto che lei non si è degnato di rispondere alla mia interpellanza, rispondo io al suo silenzio, l'ho già detto) questi giochi di ipocrisia politica non sarò certo io a tutelarli e a dividerli. Quindi, stavo dicendo, poiché la presidenza dell'Etfas va ad un democristiano, io vorrei sapere da lei qual è questo spirito cristiano (ma non solo perché democristiano, glielo chiederei anche se fosse socialista, socialdemocratico, comunista, missino, non so, qualsiasi cosa; ma siccome stiamo parlando dell'Etfas per il momento la domanda riguarda l'Etfas); le chiedo qual è questo spirito cristiano, così pieno di abnegazione, che decide di sacrificare la sua vita per il bene pubblico, dietro compenso di 750.000 lire mensili, o vado errato? E' così, vero? Quindi lei vuole farmi credere, la maggioranza vuole farmi credere che oggi troviamo una persona che sia disponibile a gestire

lo sviluppo dell'agricoltura in Sardegna, in cambio di 750.000 lire mensili.

Io credo che un operaio tessile ne prenda 850, 900 mila; credo che un artigiano che si ripetti guadagni almeno 2 milioni; credo che un professionista dipendente dallo Stato prenda attorno al milione; credo che un dirigente dello Stato percepisca almeno 3 milioni, credo che un dirigente di una azienda privata che si rispetti percepisca qualcosa forse intorno ai 10 milioni mensili e noi troviamo un santo, dotato di tale spirito altruistico, che si fa carico di tutti i problemi dell'agricoltura che esistono in Sardegna (perché così dovrebbe essere) per 750 mila lire al mese! non dorme, non mangia, non si paga l'affitto di casa; se ha un figlio, lo deve mandare a chiedere l'elemosina... perché non è possibile altrimenti!... Signor Presidente, cosa c'è dietro?

Poiché la presidenza dell'Etfas deve andare non ad un Pinco Pallino qualsiasi, non ad un morto di fame, ma ad un illustre esponente della Democrazia Cristiana, il quale sembra sia stato trombato clamorosamente anche lui alle ultime elezioni (non voglio fare nomi e cognomi; li faremo in seguito) lei mi deve dire cosa c'è dietro. Se non me lo dice lei, glielo dico io, ancora una volta! Vogliamo giocare in questo modo? Vogliamo invertire le parti? Ma allora dietro ci son le commesse, ci sono le raccomandazioni per tutti gli amici e gli amici degli amici che poi il partito paga profumatamente, perché nessuno vuole lavorare, lei lo sa benissimo, per 750 mila lire al mese; oppure ci sono altre cose che sono anche in bilancio e che è disonesto presentare a quel modo e che si chiamano spese di rappresentanza, spese private, spese riservate.

Signor Presidente, oggi non è pensabile che il direttore di un ente venga pagato 750 mila lire al mese e che accetti questo lavoro per le 750 mila lire al mese! Questa è una truffa legalizzata, signor Presidente. Non ci stiamo, le cose vanno fatte alla luce del sole. Non ci stiamo, mi deve dire chi è quell'illustre consigliere di amministrazione che può dedicare la vita all'ente per 400 mila lire al mese. Questi sono i miracoli di queste amministrazioni, e i mira-

coli si vedono nella realtà, nella produttività, nel funzionamento, nella corruzione, che è l'unica cosa reale che esiste, signor Presidente; oltre la corruzione non esiste altro. E quindi, dicevo, io credo che questi sono motivi sufficienti a spiegarvi, per il momento, il perché noi siamo contrari alla istituzione di questo ente, così come viene proposto oggi. Credo che siano motivi sufficienti, ma non bastano. Signor Presidente della Giunta, lei ha il dovere di indicare, a questo Consiglio regionale, circa 200 nomi (saranno 192, 198, o 204, non ricordo bene con esattezza), però sono i nomi delle persone che avete deciso debbano ricoprire le poltrone degli enti regionali.

Io credo che se lei, rispettando i suoi doveri morali e politici di rappresentante di tutto il popolo sardo, farà chiarezza su questo argomento, io credo che se lei renderà pubblico, facendo un'opera altamente rivoluzionaria, a tutto il Consiglio regionale e a tutto il popolo sardo, la mappa perfetta delle lottizzazioni, forse potrà smuovere in qualche piccola parte questa nostra resistenza, perché, se non altro, saremo di fronte ad un atto di chiara onestà politica, di chiara assunzione di responsabilità, per lo meno; anche se poi noi non la possiamo condividere, alla quale noi non partecipiamo, perché sono cose che non ci riguardano e non ci appartengono.

Ma se lei fa questo atto di chiarezza, che sarebbe doveroso, forse riuscirà a smuovere in qualche minima parte questa nostra opposizione.

Al di fuori di questo atto, signor Presidente, al di fuori di questa mappa specifica delle lottizzazioni, di cui lei è a conoscenza e che io ufficialmente le chiedo, e che è doveroso che il popolo sardo conosca, non pensi che l'iter di questa proposta di legge abbia vita facile. Io credo che tutti abbiano diritto di sapere, che tutti abbiano il diritto di essere informati e faremo di tutto perché queste cose si sappiano.

Quindi, signor Presidente, la via più semplice è che lo faccia sapere direttamente lei, in prima persona.

Se questo non dovesse avvenire, signor Presidente, si aspetti una opposizione, ancora più

dura e ancora più intransigente, su tutto l'articolo della legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MURA, *Segretario*:

Art. 3

Attività

Nell'espletamento dei compiti ad esso attribuiti, l'Ente deve esercitare la propria attività nel rispetto delle scelte di programmazione regionale e comprensoriale stabilite in base alla legislazione vigente.

Nella predisposizione, verifica e adeguamento dei piani e programmi di sviluppo nel settore agricolo di cui all'articolo 3 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, la Regione, gli Organismi comprensoriali e le Comunità montane normalmente si avvalgono dell'Ente, il quale è tenuto a fornire la sua consulenza ed assistenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare su questo articolo l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, rappresentante della Giunta, su questo articolo parlerò molto brevemente proprio per dimostrarvi che non mi interessa ostruire il lavoro di questo Consiglio, ma soltanto rendere chiari i motivi della nostra opposizione a questa legge, che non riforma niente ma che, anzi, è pensata totalmente e interamente nella logica della politica, fin qui condotta, dagli organi della Regione.

Basta leggere questo articolo 3, basta osser-

vare il linguaggio di questo articolo 3, che è sempre quello che deriva direttamente dalla cultura della politica dell'intesa. Io credo che non sia necessario, a questo punto, soffermarsi su un'analisi specifica di questo linguaggio, ma credo che sia doveroso osservare alcuni punti. Dice l'articolo 3 che l'ente deve esercitare la propria attività nel rispetto delle scelte di programmazione regionale.

Signor Presidente del Consiglio, rappresentante della Giunta, se io avessi voluto fare un lungo discorso, a partire da questo articolo 3, vi avrei potuto spiegare esattamente come funziona la "non programmazione" regionale. Ma poiché voglio evitare questo, ricorderò semplicemente una cosa; anzi, diciamo, più esattamente, rivolgo semplicemente una domanda al rappresentante della Giunta: vorrei sapere di quale programmazione intende parlare questo articolo, vorrei esattamente che cosa si intende per "programmazione" da parte della Giunta regionale, perché io ho davanti a me una serie di fatti, una serie di scelte, una serie di leggi, tutte cose concrete che ho potuto toccare in questi 4 anni e 3 mesi di vita all'interno del Consiglio regionale, e tutto si può dire, tranne che ci sia della programmazione in agricoltura.

Se avessi pensato che la Giunta dispone di memoria corta, mi sarei portato in quest'aula tutte le leggi concernenti l'agricoltura approvate in questi 4 anni.

E allora, la programmazione della Regione in agricoltura avrebbe avuto veramente una storia magnifica. Ma, siccome non dubito della memoria della Giunta, dubito di altre cose, io evito a questo Consiglio regionale l'elencazione specifica delle singole leggi. Ricordo però, così, *en passant*, soltanto alcuni punti. Ricordo che puntualmente questo Consiglio regionale, ogni anno, vara due leggi concernenti l'agricoltura: una contro la siccità: ormai non c'è anno che in questo Consiglio regionale non si vari una legge di contributi, perché ci sono danni causati dalla siccità. Questo è un dato esplicito che testimonia la programmazione di questo Consiglio regionale in campo agricolo, dove gli unici interventi sono quelli realizzati per cercare di coprire in qualche modo danni più

o meno approssimativi causati dalla siccità; l'altra legge immancabile, anche quella di programmazione in agricoltura e puntualmente presente in Consiglio regionale, anche quella, ogni anno, è la legge concernente i contributi contro le gelate. Quindi, vediamo di tirare le somme di quello che ha programmato la Giunta regionale, o le Giunte regionali, nel settore dell'agricoltura, dalle cose che questo Consiglio regionale realmente ha fatto; e che cosa ne viene fuori? Che, a quanto pare, le Giunte regionali hanno programmato la siccità d'estate e le gelate d'inverno. Altri programmi io non ne ho visto, altre leggi non ne ho discusse e, quindi, la somma è facile: due più due uguale quattro. Una gelata e una siccità.

Contributi: venti miliardi, trenta miliardi, dodici miliardi. Regalie incontrollabili, perché poi, di fronte alle gelate, di fronte ai danni delle gelate, danni reali, certo, di fronte ai danni delle siccità, certo, chi ha più santi in paradiso prende più soldi; è stato sempre così. Infatti uno degli argomenti per cui sono contrarissimo ai contributi è che poi piovono sempre nelle stesse tasche. Cosa strana, ma piovono sempre negli stessi posti, agli stessi proprietari, per le stesse colture; ché se facciamo poco poco la somma di tutti i denari che sono stati spesi per questi contributi, forse avremmo l'equivalente di tanti acquedotti, di tanti laghi montani, di tante strutture per l'irrigazione e forse anche di tante strutture adatte a combattere, e comunque a limitare, i danni delle gelate. Invece no, invece non abbiamo niente, abbiamo ogni anno l'urgenza di fare (sempre con urgenza, quindi senza mai discuterla) una legge per risanare i danni prodotti dalla siccità, per risanare i danni prodotti dalla gelata.

Un momentino, non basta; perché poi se andiamo a vedere i bilanci regionali troviamo sempre, alla voce agricoltura, in barba alla programmazione, un bellissimo numero di enti che si devono interessare, tra le altre cose, per esempio, dell'irrigazione.

Però, malgrado questi enti ci costino miliardi e decine di miliardi, l'irrigazione non c'è. Però, badate bene, si pensa subito a fare la cosiddetta riforma dell'Etfas; ma avete sentito parlare

di abbinarla contestualmente, per esempio, al problema della riforma dei consorzi di bonifica, al problema della riforma degli enti che dovrebbero provvedere all'irrigazione di immense distese di questa terra sarda? Perché è vero che la Sardegna ha delle strutture orografiche molto complesse, ma è anche vero che, tutto sommato, ha anche un'immensa pianura. E' anche vero che dal punto di vista agricolo è una terra interessantissima per il suo clima e anche per la natura del suo terreno. Soltanto l'insipienza di questa classe politica, che ha gestito la Regione, soltanto la sua corruzione, i suoi personalismi, le sue politiche di sperpero hanno potuto distruggere un bene così immenso. E ci sono riusciti!

E, quindi, stavo dicendo, avete visto mai, a proposito di programmazione, discutere di queste cose? E dov'è la programmazione? La programmazione è nella spartizione delle lottizzazioni, tante poltrone a te, tante poltrone a me. Perché non è credibile un discorso di programmazione in agricoltura, se non si affronta complessivamente questo problema. Ancora una volta, questa legge, la legge che riforma, come voi dite, l'Etfas, invece, io dico, "la legge che traveste l'Etfas", che gli dà una maschera nuova, ma non una struttura nuova, è una legge non di programmazione, ma puramente di lottizzazione. Perché, ripeto, non esiste programmazione in agricoltura se non si riformano, se non si ripensano, se non si ridiscutono e ridisegnano tutte le strutture che sono necessarie a mandare avanti l'intero sistema. E non ci vuole molto a dimostrarlo. Perché sono cose che sono sotto gli occhi di tutti.

E, quindi, dicevo, gli unici disegni di legge che abbiamo discusso sono stati quelli delle regalie di danaro, gli unici disegni di legge che abbiamo discusso sono stati quelli della acquisizione di strutture fallimentari, di strutture fallite, di aziende dove c'è stata gente che ha rubato, che si è messa i soldi in tasca, soldi che, tra l'altro, venivano già dal danaro pubblico; se li è messi in tasca, se n'è andata tranquillamente a casa portandoseli dietro, ha lasciato l'azienda in stato di fallimento e, a quel punto, l'azienda che era stata fatta col denaro

pubblico, prende altro danaro pubblico per continuare ad andare avanti, e nessuno naturalmente va in galera.

E questa è la caratteristica della partitocrazia, cioè il fatto che tutti i grandi criminali restano impuniti e coperti dalle politiche di questi partiti. Ecco qual è la magagna più grossa.

E quindi, dicevo, l'altra grande legge di programmazione regionale che abbiamo discusso in agricoltura, tanto per essere chiaro, è la Casar. Quanti miliardi, quante decine di miliardi è costata la Casar alla Regione? E quella sarebbe programmazione regionale? Quella sarebbe la programmazione a cui si deve attenere un ente che dite di aver riformato, oppure qual è la programmazione? L'attuazione della riforma agro-pastorale? Ma perché non andate a parlare di questa agro-pastorale con i contadini e coi pastori della Sardegna? Non con le leghe, non con le associazioni che voi avete costituito, non con le persone a cui date i soldi, ma con le persone che lavorano la terra, con la persone che pascolano le pecore! Provateci un po', sono realmente soddisfattissimi di come non avete speso i soldi per questa riforma.

E poi programmazione cosa significa? Significa che spendiamo tutto per mantenere gli operai in cassa integrazione, per dare soldi alle aziende tessili che stanno chiudendo, per ridare soldi alla petrolchimica che ci costa migliaia di miliardi, o qualche miliardo a posto di lavoro, per essere preciso? E che gli avanzi, se c'è tempo, si spendono in agricoltura? Oppure programmazione è una cosa seria, è una questione di scelte, di fare una cosa anziché un'altra, signor assessore alla lottizzazione (perché ormai è certo che forse l'Assessore all'agricoltura non esiste più, perché non tanto di agricoltura si interessa, quanto di lottizzazione; quindi, ogni assessore è almeno, sicuramente, preposto alla lottizzazione).

DETTORI (D.C.). Perché non ci dici dov'è Negri?

BUZZANCA (P.R.S.). Vedi, sarebbe un discorso molto interessante, ma probabilmente te lo dirà Negri stesso dov'è; forse se seguirai

più attentamente la vicenda riuscirai a capirlo da solo. Non credo che tu sia così chiuso e ottuso come vuoi apparire.

MONTRESORI (D.C.). Noi aspettiamo anche senza ansia, mentre voi aspettate con ansia la conclusione di questa vicenda.

BUZZANCA (P.R.S.). E' un dato che non ci riguarda, hai capito male, hai capito troppo male, o forse hai capito benissimo.

DETTORI (D.C.). Avete capito bene voi.

BUZZANCA (P.R.S.). Stavo dicendo che se volete parlare della vicenda di Toni Negri, possiamo parlare, che è lo stesso, della vicenda della democrazia italiana, delle carceri italiane che sono piene di vostri detenuti in attesa di giudizio, perché non spendete i soldi per fare processi, per pagare i giudici, per assumere nuovo personale; e li spendete per mandare la gente a morire in Libano. Sono vostre scelte, è la vostra amministrazione, il vostro sperpero, il vostro militarismo, la vostra politica di guerra e di morte. Parliamone. E' un argomento che mi sta particolarmente a cuore. Però io per il momento parlo di enti, perché non mi lascio traviare, anche se la politica è la stessa, è la stessa politica; quella di sperperare il denaro, perché avete bisogno dello sperpero per sopravvivere, avete bisogno di avere i consigli di amministrazione, i presidenti degli enti, le raccomandazioni, tutti quanti, perché altrimenti i vostri partiti crollano.

Altro che sei per cento, altro che due per cento. Va via il venti per cento, va via il 10 per cento, vanno via i governi regionali, vanno via le amministrazioni locali, vanno via i comprensori, le comunità montane; vi conviene non mettermi in questo discorso, cari colleghi della partitocrazia! Siete troppo invischiati, troppo impegnati, sapete benissimo che i voti corrispondono alle amministrazioni delle Unità sanitarie locali, lo sapete benissimo, lo ha detto Manchinu.

Cosa ha detto, nella sua folle politica lottizzatrice: "Non è giusto fare i consigli di amministrazione ora, bisogna farli dopo le elezioni".

ni". Perché Manchinu è convinto che, dopo le elezioni, il Partito socialista aumenterà del 2 per cento e quindi pretende il 2 per cento in più sulla lottizzazione degli enti. E' chiarissimo il discorso. La Democrazia Cristiana ha perso il 6 per cento, quindi doveva avere il 6 per cento in meno negli enti regionali. Oppure dobbiamo intendere che anche questa volta i giornalisti (che non capiscono più niente da quando riferiscono qualche cosa di quello che succede nel "palazzo"), questi giornalisti, non hanno capito niente? Anche se lo riferiscono male, anche se lo riferiscono in maniera distorta, anche se lo riferiscono in maniera coperta, qualcosa di vero c'è.

Quindi, stavo dicendo, poiché la vostra politica è questa, poiché la vostra programmazione è questa, prima o dopo le elezioni, perché così abbiamo di più o di meno, io questo articolo tre non lo capisco per niente. Programmazione regionale non ce n'è, l'unica programmazione regionale che c'è stata fino a questo momento è quella del giorno per giorno. Andiamo avanti fino a domani, domani c'è l'urgenza di fare una legge di rinvio (perché l'altra specialità del Consiglio sono le leggi di rinvio), nasce un problema, allora si fa una specie di legge di riforma, ne abbiamo fatto una a proposito che riguardava anche l'agricoltura, come la legge del Craai il Centro regionale antimalarico e antinsetti, o roba del genere; avete visto l'attuazione di quella legge? Due o tre leggi di rinvio della legge di attuazione di riforma, come la chiamavano loro. La riforma però era il fatto che si assumevano nell'organico della Regione, persone che avevano 55 anni di età, non si capisce come. Per concorso. Tanto per fare nome e cognome. Però nemmeno quel pastrocchio di riforma è stato mai attuato, perché il discorso non è quello di fare le riforme, ma di mettersi d'accordo sulle lottizzazioni, sul numero dei posti che spettano alla Democrazia Cristiana, al Partito comunista, al Partito socialista o al Partito repubblicano. A proposito, i repubblicani sembra che siano i grandi moralizzatori, perché il Ghirra, che doveva essere, a quanto ne sappiamo, presidente di un istituto, di un ente anzi, scusate, ha dichiara-

to che assolutamente i repubblicani non sapevano assolutamente nulla di questa lottizzazione.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA.

(Segue BUZZANCA). Quasi come il Presidente della Giunta. Quindi, stavo dicendo, di fronte a una programmazione del giorno per giorno, del tappare i buchi, dell'acquisire alla Regione tutte le industrie fallimentari, dell'andare a piangere a Roma tutte le volte che si parla di ristrutturare qualche azienda di Stato che è fallimentare, per cui si chiede non che venga ristrutturata, che si creino situazioni di lavoro diverse, che si spenda meglio il danaro pubblico, no, si chiede invece che quei posti inutili vengano mantenuti, quelle strutture inutili e pesanti, a carico dello Stato e del denaro pubblico, vengano mantenute. E' questa la programmazione? La programmazione per noi è altro. La programmazione per noi è sapere come si deve sviluppare la nostra economia e finalizzare tutto il denaro disponibile perché questa economia venga realizzata, tagliando le spese dove vanno tagliate, con coraggio, non facendo pagare di più ai cittadini lo sperpero del pubblico denaro, come i soldi che si intascano i partiti, i soldi che si intascano gli amministratori, i soldi che si intascano i politici, i soldi che si sperperano per la guerra, i soldi che si sperperano per gli enti inutili.

Ecco, questo è il problema; non venite a parlare di programmazione regionale! Programmazione regionale non ce n'è, c'è la sudditanza alla politica partitocratica, c'è sudditanza alle clientele e quando c'è questa sudditanza, programmazione non può essercene.

Per questo, signor Presidente, e anche perché sull'articolo 4 poi ho molte cose da dire, per il momento chiudo questo intervento, annunciandovi il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 4

Compiti e funzioni

Nel quadro della programmazione regionale, all'Ente sono in particolare affidate le seguenti funzioni:

a) attuazione dei compiti contemplati dalla legge regionale 6 settembre 1976, n. 44, per la riforma dell'assetto agro-pastorale;

b) svolgimento, nell'ambito delle direttive impartite dall'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, dell'assistenza tecnica e organizzativa a favore di imprenditori agricoli, singoli od associati;

c) formazione e aggiornamento professionale degli operatori agricoli, in collaborazione con le organizzazioni di categoria, secondo i programmi della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, e le norme della legge regionale 2 marzo 1982, n. 7;

d) assistenza alla cooperazione e alle altre forme associative, specialmente nel settore dell'occupazione giovanile;

e) iniziative e attività dirette a favorire la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti, anche mediante l'assunzione di quote di partecipazione in società di interesse agricolo, nonché realizzazione di impianti, attrezzature o servizi di interesse comune per i produttori agricoli, qualora le iniziative siano carenti o inadeguate rispetto alle esigenze locali;

f) gestione diretta, per un periodo massimo di cinque anni, di impianti, attrezzature e servizi di interesse comune per i produttori agricoli in caso di gravi difficoltà o dissesto della gestione da parte delle cooperative e degli altri organismi associati di produttori. La gestione diretta di impianti collettivi da parte dell'Ente è considerata, a tutti gli effetti, impresa agricola;

g) assistenza al credito agrario di esercizio

e di miglioramento anche attraverso la prestazione di garanzie fidejussorie per le operazioni poste in essere a favore di coltivatori diretti o imprenditori agricoli a titolo principale, singoli o associati. Tale forma di assistenza con le relative garanzie può essere altresì estesa a favore di cooperative per l'ottenimento di mutui e anticipazioni di contributi relativi alla realizzazione di impianti per la trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli;

h) esercizio delle funzioni di organismo fondiario ai sensi e per gli effetti della vigente legislazione regionale, statale e comunitaria;

i) ogni altro compito, compresi quelli eventualmente affidati dallo Stato che, nel rispetto del quadro istituzionale, la Regione intenda far svolgere all'Ente.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti: l'emendamento numero 2, soppressivo parziale, l'emendamento numero 12, aggiuntivo, e l'emendamento numero 13, soppressivo parziale. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Atzori Villio - Berlinguer - Sechi:

"Art. 4 - Sopprimere la lettera c) del primo capoverso". (2)

Emendamento aggiuntivo Mela - Demartis - Secci - Oppi - Atzori Angelo:

"Art. 4 - Nella lettera b) alla prima riga dopo la parola 'svolgimento' aggiungere: 'in collaborazione con le organizzazioni professionali agricole' ". (12)

Emendamento soppressivo parziale Mela - Demartis - Secci - Oppi - Atzori Angelo:

"Art. 4 - Nella lettera b), alla quinta riga cancellare le parole 'e organizzativa' ". (13)

VIII LEGISLATURA

CCCVII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1983

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 2 ha facoltà di illustrarlo.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 12 ha facoltà di illustrarlo.

DEMARTIS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 13 ha facoltà di illustrarlo.

MELA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, illustrissimo rappresentante della Giunta regionale, per constatare inizialmente come non esista, all'interno di questo Consiglio regionale, nessuna opposizione reale e concreta alla politica di pseudo riforma degli enti, per constatare cioè come esista una omogeneità culturale di fondo e una compartecipazione reale di tutte le forze politiche a questa messinscena.

Tutti i partiti politici sono d'accordo nel far presto, nel fare in fretta, perché bisogna perfezionare le lottizzazioni, perché in mezzo ci sono tutti, e questo lo vedremo poi, all'articolo che riguarda la composizione del consiglio di amministrazione; lì veramente voglio divertirmi a farvi un prospetto di tutte le forze politiche, di tutte le categorie, di tutte le organizzazioni che sono direttamente o indirettamente interessate alla lottizzazione degli enti regionali, non c'è nessuno che si salvi.

Quindi io capisco questo silenzio, capisco questa pseudo opposizione all'esterno e questa reale compartecipazione all'interno; capisco come non ci si possa opporre, perché altrimenti saltano i giochi e saltano gli accordi. Ma, tutta-

via, non posso fare a meno di esternare a questo Consiglio regionale alcune preoccupazioni, alcune meditazioni che vengono dalla lettura di questo articolato, che vengono dalla paura che decine di miliardi del pubblico danaro vengono ancora sperperati negli anni a venire e che nessuna prospettiva reale di miglioramento e cambiamento si apra per i cittadini della Sardegna, e in questo particolare caso per gli agricoltori, per i contadini, per i pastori e così via di seguito.

Siamo di fronte ad uno sfascio generalizzato del sistema agro-pastorale, e di fronte a questo sfascio generalizzato, i partiti politici, il sistema della partitocrazia non riesce ancora ad uscire dalla logica delle lottizzazioni, dalla logica degli accordi di vertice, dalla logica dello sperpero.

Partendo da quest'ottica, riesco a capire perché il nodo di questo articolo 4 è stato poi concentrato, nella logica della partitocrazia, rispetto al punto: all'ente compete la formazione professionale, sì o no? Questo è sicuramente, per chi gestisce il danaro, per chi gestisce le strutture di potere della Regione, un grosso problema, perché il sistema di corruzione regionale passa attraverso le regalie e sicuramente la formazione professionale, sicuramente la legge della formazione professionale che è stata fatta in questa legislatura (ora non ricordo il numero) è sicuramente una legge che consente le lottizzazioni, le spartizioni (non del potere) del danaro, questa volta, concretamente e materialmente, fra la struttura pubblica e la struttura privata, quindi fra quello che dovrebbe essere, diciamo così, l'organigramma laico di questo Consiglio regionale e quello che dovrebbe essere l'organigramma cattolico. Quella è una legge di perfetta lottizzazione, di perfetta spartizione del potere in termini di danaro pubblico. Il sistema delle assunzioni, il sistema della chiamata diretta o indiretta, il sistema delle graduatorie così come sono fatte e così come previste per legge che debbono essere rispettate o meno, consente per l'appunto di trasformare questa legge sulla formazione professionale in una grossissima legge clientelare, che fra l'altro poi (e questo lo abbiamo detto ai tempi della discussione della legge) impegna la Regio-

ne ad assumere tutti quelli che le strutture private assumere non vogliono.

Quindi siamo di fronte ad una manovra che è traducibile in termini di miliardi, e quindi capisco che la lotta dei partiti di questo sistema si sia imperniata attorno a questo dilemma, attorno alla gestione di questi soldi. Proprio per questo, perché il problema per noi non è sulla lottizzazione di questi soldi, ma è altro. E cioè su come deve funzionare una struttura al servizio degli agricoltori in Sardegna, questo problema ci tocca pochissimo, se non per quanto abbiamo intenzione di denunciarlo e di combatterlo come sistema complessivo delle lottizzazioni, come sistema complessivo degli sperperi.

Non ci può certo interessare per sistemare qualcuno all'interno di qualche struttura particolare; non abbiamo nessuno da sistemare, non rientra nei nostri metodi, non rientra nelle nostre logiche. Anzi è il metodo, la logica, il sistema che noi contestiamo.

Quindi, dicevo, lasciamo che siano gli altri, i diretti interessati, a lottizzarsi direttamente fra di loro questi miliardi, nella speranza comunque che ci siano delle forze in grado di far opposizione; che la sinistra, finalmente, ritornando alla sua tradizione di opposizione a questo sistema, di rottura con questo sistema (che prima era tipicamente ed esclusivamente democristiano, e che poi invece è diventato di tutta la partitocrazia), batta finalmente questa politica, si opponga a questo modo di procedere, a questo modo di fare e di costruire le leggi e si faccia carico invece di soluzioni e di proposte diverse.

Quello che ci interessa di più, in questo articolo 4, è precisare quello che già stavamo dicendo in maniera più generica negli altri interventi e che avevamo già preannunciato. In particolare ci riguarda il punto f). Dice questo punto: "gestione diretta, per un periodo massimo di cinque anni, di impianti, attrezzature e servizi di interesse comune per i produttori agricoli, in caso di gravi difficoltà o dissesto della gestione da parte delle cooperative o degli altri organismi associati di produttori".

La gestione diretta di impianti collettivi da parte dell'ente è considerata, a tutti gli effetti, "impresa agricola". Io credo che questo

comma, questa lettera f), sia un invito alla bancarotta fraudolenta. Io credo che questo comma f) sia un invito, a chi ancora ha una azienda che sia in grado di autogestire, a fallire, perché dà la certezza dell'intervento della Regione sarda. E questo dimostra, come dicevo prima, quale è la natura reale, il ripensamento reale che sull'Etfas è stato fatto.

Noi abbiamo visto delle cose strane in agricoltura; io ne parlavo prima e citavo qualche esempio, ne posso citare altri. Tutti i consiglieri si ricorderanno dell'S.B.S., si ricorderanno dei problemi delle aziende di Arborea, ed è un discorso che vale la pena di riprendere, non soltanto il discorso della Casar, ma anche questi altri, anche il discorso di quella azienda vinicola che era fallita in provincia di Oristano (oggi non mi ricordo più nemmeno come si chiama, del resto sono tante le aziende che falliscono in continuazione, per cui non si capisce più niente, per cui, poi, in bilancio devono entrare 1 miliardo, 850 milioni)... Lei, collega Atzori, ne sa qualcosa, perché la vedevo particolarmente interessata in quel periodo.

ATZORI ANGELO (D.C.). La colpa è vostra perché non bevete vino.

BUZZANCA (P.R.S.). Ti sbagli, la questione non è in questi termini, hai preso proprio un granchio.

Il vino lo bevo, solo che penso che i prodotti fatti con il contributo regionale, in genere, non godano di buona fama; caso strano, appena arrivano i contributi regionali peggiorano anche i prodotti, perché non c'è più neanche bisogno di fare un prodotto selezionato, perché se il prodotto non si vende, anche lì c'è la certezza di intascare soldi del denaro pubblico. Quindi hai capito male, io cerco veramente di bere vino prodotto da privati che non prendono denaro pubblico, perché questi si preoccupano di produrlo bene per poterlo vendere. Hai capito? Allora, è chiaro il concetto?

Quindi, stavo dicendo, ci sono un sacco di aziende agricole in fallimento, tutte le aziende mantenute su con denaro pubblico.

Quello che mi meraviglia è che queste

aziende a volte gestiscono i terreni più produttivi che ci sono in Sardegna; guardate, per esempio, la situazione della società che gestisce le terre di Arborea. Io credo che quello sia un esempio dell'incapacità dell'amministrazione regionale, delle società a capitale regionale, delle società e degli enti regionali che lavorano in campo agricolo: proprio l'esempio di inefficienza totale.

Mi dispiace di non aver portato qui, oggi, tutti i dati relativi a quella discussione, perché forse sarebbe stato molto interessante avere un riscontro immediato; comunque sono cose che tutti quanti possiamo ricordare a memoria e a questo punto, mi sovviene anche un'altra cosa: vi ricordate il discorso sulla centrale del Cirras? Vi ricordate il discorso sulla mega centrale da installare a Santa Giusta? Questo ve lo dico perché poco fa parlavamo di programmazione regionale, di programmazione dell'agricoltura; e allora è il caso di parlarne, a questo punto. Infatti si sta approvando un articolo che impegna la Regione (perché, praticamente così è) a comprare o ad acquisire per cinque anni; ma poi ci sono sempre le leggi di proroga, questo è un dato di fatto innegabile, e fatto passare il principio, poi passa la proroga e poi passa il principio della proroga... Qua si va avanti a forza di principi e poi, naturalmente, di scappatoie rispetto ai principi e di proroghe rispetto alle scappatoie, che hanno scavalcato i principi. Quindi questa è la tecnica con cui si opera in questo Consiglio regionale.

Stavo dicendo: vi ricordate, a proposito di programmazione regionale, di società in crisi e di tutto questo discorso complessivo, la volontà ferrea di tutte le forze politiche di installare una super centrale a Carbonia e Santa Giusta? Quello è l'esempio sublime di programmazione regionale, perché da una parte, si programma l'agricoltura ad Arborea, in una zona dove lo Stato ha speso un sacco di soldi che è vanto (e giustamente bisogna darne atto a Tullio Murru, che oggi non c'è), della capacità di pianificazione e di realizzazione del regime fascista. Perché il regime fascista, rispetto a questo regime partitocratico, un vantaggio ce

l'aveva; che almeno diceva di fare una cosa e la faceva, e anche seriamente. Quelli dicevano di fare le bonifiche e le facevano. E quindi aveva ragione Murru, se non altro dice: "Noi i soldi non li sperperavamo; dicevamo di fare la bonifica, la bonifica era fatta ed era produttiva".

Questo regime non riesce più a fare nemmeno le bonifiche e qualcuno mi suggerisce di dire che non abbiamo nemmeno sconfitto la malaria, a proposito di bonifiche e a proposito delle dichiarazioni dell'Assessore assente dell'ambiente, assessore assente in tutti i casi, perché soltanto una assenza totale dell'Assessore dell'ambiente (e della Giunta, nonché della classe politica) poteva produrre quello che è stato prodotto in materia di incendi in Sardegna. Però, stavo dicendo, tanto per fare un esempio di come si sperpera il pubblico denaro, pensiamo a questa bellissima centrale che deve andare a inquinare tutti i prodotti dell'agricoltura di Santa Giusta, però si è detto...

(Interruzioni).

Per ora sto parlando di Santa Giusta; poi, quando parleremo di turismo, parleremo anche di Fiume Santo e quando parleremo dell'agricoltura, parleremo della Nurra.

Certo; è tornato l'assessore alla distruzione ambientale, bene, l'assessore alla caccia, sicuramente; gli altri sono alla lottizzazione, lei è alla caccia. La nuova denominazione degli assessorati credo che sia completa ora.

Ed alludo alla caccia con pallettoni, fra l'altro, quella è una storia vecchia (quella delle palle spezzate), che le compete direttamente.

Il discorso è questo: abbiamo una società in fallimento, la Regione interviene, mi pare che fossero 10 o 15 miliardi (pochini, si capisce; ormai 10 miliardi non impressionano più nessuno); però, nel frattempo, si costruisce una supercentrale che andrà ad inquinare tutta la zona e si spendono migliaia di miliardi per fare questa supercentrale, che poi non servirà a nessuno perché tutte le aziende sarde sono in crisi.

Però siccome qualcuno protesta e dice: "Ma inquina", allora gli rispondono "Facciamo la canna fumaria più alta", in modo che,

anziché inquinare da vicino, inquina da più lontano; quindi inquina vicino e lontano.

Ecco, questo è il modo di procedere e di investire il denaro, che proprio compete a questa Regione. Quindi compriamo le aziende fallimentari perché vengano ristrutturate, poi creiamo le situazioni perché queste aziende fallimentari non vengano comunque ristrutturate, perché ristrutturate non possono essere. Poi distruggiamo l'ambiente, così abbiamo delle buone motivazioni per dire che le aziende non possono più essere ristrutturate; poi mettiamo gli operai in cassa integrazione, perché chiaramente non possono lavorare dove non si può lavorare. Comunque, per questi operai, una soluzione finale resta; dopo che saranno stati messi in cassa integrazione, dopo che li avremo inquinati, li potremmo mandare a curarsi nelle nostre Unità sanitarie locali, dove, anziché trovare il medico bravo e competente, troveranno il somaro eletto attraverso la lottizzazione della Democrazia Cristiana, del Partito comunista e del Partito socialista italiano; ed il panorama non può essere più completo di così.

Quindi questo è un buon sistema di far fallire le aziende; perché (credo che anche questo vada detto), non è che le aziende falliscono e basta, non è vero che non c'è mercato, è che non c'è manco la ricerca del mercato, non ci si pone nemmeno il problema.

Con la corruzione, che avviene attraverso la regalìa del denaro pubblico, il mercato non si cerca più, l'incentivazione privata non esiste più, lo spirito della proprietà privata, così come lo volevano le costituzioni borghesi, successive alla rivoluzione francese, non esiste più; oggi esiste soltanto lo spirito della compartecipazione, oggi esiste soltanto lo spirito dei contributi a fondo perduto, esiste lo spirito degli assegni, esiste lo spirito dei mutui a tassi agevolati, esiste il fatto che oggi uno che fa un progetto per mandare avanti un'azienda agricola o qualsiasi altra azienda, lo presenta e, se ha santi in paradiso, gli viene passato al cento più dieci; dopo di che, si mette in tasca il 20 per cento e dopo tre anni chiede altri soldi, perché non ha investito la sua intelligenza, non ha investito il suo

lavoro, ha investito soltanto danaro pubblico, e quindi non ci ha perso niente, anzi, nel momento stesso in cui lo ha preso, ha guadagnato il 20 per cento.

Dopodiché fallisce, la Regione gli dà altri soldi, lo Stato gli dà altri soldi, la Comunità europea gli dà altri soldi, lui prende, intasca e va a casa, per cui esiste l'industria reale del finanziamento pubblico che è corruzione di cultura, di produzione, di mentalità, di spirito imprenditoriale: è questo che cerchiamo di combattere, per questo vi diciamo da sempre: "non siamo d'accordo sui contributi".

Non esiste, le società economicamente forti i contributi non li conoscono, le regalie del pubblico denaro non le conoscono, le industrie americane (tanto per essere chiari), le industrie giapponesi, le industrie tedesche non conoscono il danaro pubblico; le industrie che falliscono si chiudono, la gente non può attingere al danaro pagato con le tasse dei cittadini, bisogna che ognuno ci metta la propria intelligenza, il proprio lavoro, nessuno può arricchirsi con l'esproprio del pubblico denaro, continuo, permanente tutelato per legge, son cose che non esistono più.

E' inutile parlare di tagli alla spesa pubblica e continuare con questo sperpero, con questo fatto che si regalano, giorno dopo giorno, centinaia e migliaia di miliardi ai privati perché possano far fallire le aziende, perché questo è il concetto: si regalano soldi ai privati perché facciano fallire le aziende, dopodiché la Regione, lo Stato, il braccio pubblico si fa carico del fallimento. E' un discorso che non esiste, e in Sardegna lo abbiamo già pagato troppo. Guardate quanto c'è costato Rovelli, guardate quanto ci è costato Fabbri, la cartiera di Arbatax è stata pagata quattro volte! Non esistono questi discorsi, non è credibile che il Governo dica di risparmiare; dobbiamo risparmiare, dobbiamo pagare di più, l'una tantum diventa effettiva e poi vediamo questo sperpero, questa politica dello sperpero. Questa è una politica di sperpero e di esproprio dei diritti dei cittadini!

Quindi noi non siamo d'accordo su queste cose, noi non siamo d'accordo su questo modo di impostare la non riforma dell'agricoltura. La riforma dell'agricoltura non passa attraverso

il comma f) di quest'articolo; tutt'altro! La riforma passa attraverso la fine di queste cose, attraverso investimenti seri, credibili, produttivi. Perché altrimenti vedremo sempre il fallimento di aziende che altrimenti non avrebbero mai motivo di fallire. Falliscono le distillerie del vino, perché falliscono? Come fanno a fallire? Falliscono le aziende dei pomodori, falliscono le aziende che coltivano i terreni migliori della Sardegna; ma allora che cos'è che non fallisce? Non fallisce esclusivamente l'attività del pastore che si alza la mattina, va in campagna, si pascola il gregge, lavora, suda... sempre che le cooperative, messe su dal governo regionale, non gli fregghino i soldi, perché anche quello è un dato di fatto.

Eppoi arrivano le cooperative, gli prendono il latte e non glielo pagano; o l'uva ai contadini, perché anche queste cose vanno denunciate.

E poi, queste cooperative, che prendono anche loro il danaro pubblico, che prendono gli stanziamenti dalla Regione, i contributi a fondo perduto, il 75 per cento a tasso agevolato (per cui il danaro gli viene regalato) poi non hanno i soldi per pagare i pastori, non hanno i soldi per pagare i contadini. Ma come è possibile questo? E come è possibile che tutto questo avvenga senza che nessuno vada in galera? Il mistero è questo. C'è una copertura totale della partitocrazia rispetto a questi scandali, rispetto a queste ruberie, rispetto a questi furti. Perché? Perché non sono lottizzati soltanto gli enti, lo sapete benissimo, sono lottizzati persino i condomini (se si potessero lottizzare credo che lottizzereste realmente anche quelli), però, sicuramente, sono lottizzate le cooperative, per cui vanno avanti soltanto le cooperative che interessano al Partito comunista, al Partito socialista, alla Democrazia Cristiana; che qualcuno si provi a fare una cooperativa al di fuori dei partiti o delle leghe, delle cooperative, delle associazioni delle cooperative... no, si chiamano centrali della cooperazione, un po' come le centrali del latte!

Quindi, vi stavo dicendo, qua si vuol fare passare una legge che è ancora di corruzione, di malcostume, non di programmazione, di sprogrammazione, di sfascio, di sperpero. E per il

momento ho concluso; aggiungo soltanto una cosa. Ho visto qualcuno degli emendamenti, non ho avuto tempo di farci una lunga riflessione, però mi sono accorto che sostanzialmente sono tutti ispirati al concetto di chiamare, quanto più possibile, le strutture degli organismi professionali, della cooperazione, e non so di che cos'altro, a partecipare. Questo problema lo capisco, lo capisco seriamente e so che avete bisogno di questa compartecipazione perché gli scandali, la corruzione, il malgoverno, lo sperpero non è possibile se non si fa compartecipare sempre un maggior numero di persone, di organismi, di strutture e, quindi, se non aumenta sempre in crescendo questa politica dello sperpero.

Per questo, signori della Giunta e colleghi del Consiglio, noi voteremo contro quest'articolo, contro questi emendamenti, e su ogni articolo e su ogni emendamento chiederemo la controprova.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, coerentemente, come Partito socialista, coerentemente con gli impegni che avevamo assunto, come P.S.I. non abbiamo presentato emendamenti, tenuto conto della mediazione intercorsa su questo disegno di legge, col Partito comunista, nella fase di presentazione (essendo essi stessi firmatari di questa legge, che ormai è in Consiglio da più di un anno), e con la stessa Democrazia Cristiana, in sede di Commissione.

Però molti degli emendamenti presentati (nessuno dei quali, peraltro, è stato concordato col Gruppo socialista), a nostro avviso, stanno minando la riforma.

Lo vogliamo dire subito, perché se cominciamo ad inserire emendamenti che interessano più una corporazione che gli utenti, che sono i legittimi destinatari di questa legge, credo che ne verrà fuori un pastrocchio e francamente debbo dire, fin da questo momento, che, come presentatore allora della legge, comincio già a non ritrovarmi più. Siamo anche preoccupati

— lo diciamo con estrema franchezza — per il ruolo passivo che sta svolgendo la Giunta su questa legge, non vediamo, da parte della Giunta, una presa di posizione su questi emendamenti.

Cosa significa? Che la Giunta lascia libertà a gruppi di singoli consiglieri di portare avanti interessi particolari o che il disegno della riforma viene rispettato e portato avanti? Nostro obiettivo era quello di trasformare un ente elefantino, burocratico, quale è l'Etfas, con compiti oggi diversi da quelli originari — essendo conclusa la fase della riforma, peraltro con risultati certo non esaltanti — in un ente che cominci ad operare per lo sviluppo dell'agricoltura, e quindi, in particolare, nell'organizzazione e nell'assistenza tecnica agli agricoltori.

Quindi, l'intento nostro, del Partito socialista, era quello di creare un ente snello ed efficace.

Gli emendamenti che si stanno presentando ci paiono invece la preparazione di lacci e laccioli, direbbe qualcuno, che non lasceranno operare l'ente, neanche professionalmente. Due emendamenti che sono stati presentati, il numero 12 e il numero 13, sono, a nostro avviso, due emendamenti corporativi; non riusciamo a capire cosa significa, come dice l'emendamento numero 12: "l'ente deve svolgere l'assistenza tecnica e organizzativa, in collaborazione con le organizzazioni professionali agricole".

Noi riteniamo che il ruolo delle organizzazioni agricole sia stato salvaguardato già all'articolo 1 della legge, laddove si dice che "l'ente assicura la partecipazione delle organizzazioni professionali agricole, allo svolgimento delle proprie attività, stabilendone le modalità con decisioni del Consiglio di amministrazione". Non comprendiamo (quando si comincia a scendere sulle funzioni specifiche ed operative) perché si vuole introdurre questa ulteriore dicitura: "in collaborazione con le organizzazioni professionali agricole".

Io ho un profondo rispetto per le organizzazioni professionali agricole, e mi meraviglio che proprio i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole siano stati i presentatori di questi emendamenti. Io allora voglio ricordare che oggi l'assistenza tecnica è

un fatto altamente sofisticato, in agricoltura. Qui vorrei capire cosa intendono dire i presentatori di questo emendamento: che il rappresentante, non so, di un partito politico, che opera all'interno dell'organizzazione agricola, vuole andare insieme all'agronomo o al perito agrario, nel momento in cui questo cerca di mettere insieme tre agricoltori per fare un campo sperimentale di una qualsiasi coltura? Mi dovete spiegare cosa intendete fare, cosa vuol dire "in collaborazione". E se si fa senza questa collaborazione, cosa vuol dire, che non vale quello che è stato fatto? Cioè, è un vincolo talmente vasto da dare adito ad un'interpretazione estensiva della legge, che creerebbe notevoli problemi agli utenti. E siccome la legge è destinata agli utenti, ecco perché non voteremo questi emendamenti; voteremo contro, augurandoci però che la Giunta, la stessa Democrazia Cristiana, su questa legge, trovino un minimo di accordo, perché se dobbiamo andare avanti così, io francamente non so cosa ne verrà fuori, ancora una volta. Una legge inapplicabile, inattuabile, che peserà sul bilancio della Regione per oltre 50 miliardi all'anno; con quali risultati, non so proprio. E ci meraviglia l'emendamento presentato dai compagni del Partito comunista, perché era stato raggiunto un accordo, dopo una lunga mediazione tra i compagni del P.C.I. e gli altri gruppi, finalizzato al mantenimento dell'articolo nella sua forma originaria.

Ora, non comprendiamo perché il Partito comunista insiste nel non voler lasciare svolgere all'Ersat il lavoro di aggiornamento professionale degli agricoltori (posto che ormai non rientra più nell'articolo 1, quindi non è compito istituzionale, ma semplicemente attività).

Io credo che, coerentemente con quanto concordato allora, e cioè, pur all'interno dei piani di formazione professionale, previsti dalla legge numero 47 e dalla legge numero 7, io credo che l'Etfas abbia tutto il diritto, se non il dovere, come ente regionale (più certamente di tutti questi altri enti che tanti guai stanno dando a tutti, e che hanno operato malamente fino ad oggi), abbia, dicevo, il diritto e il dovere di operare nella formazione pro-

VIII LEGISLATURA

CCCVII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1983

fessionale in agricoltura.

Invitiamo i colleghi democristiani e i colleghi del P.C.I. e ritirare questi emendamenti. Se dovessero permanere invece nella loro posizione, ci vediamo purtroppo, con le motivazioni che ho detto, costretti a votare contro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, parlo brevemente per manifestare la mia sorpresa che non sia stato ritirato l'emendamento soppressivo parziale numero 2, a firma Atzori, Berlinguer, Sechi, che cioè sopprime la lettera "c" del primo capoverso dell'articolo 4.

Io mi aspettavo che venisse vieppiù ritirato (già la sua presentazione ci aveva sorpreso), dopo essere passata fortunatamente, per una nostra insufficiente presenza numerica in aula durante l'approvazione dell'articolo primo, l'enunciazione che l'Ersat possa occuparsi anche di formazione professionale (ricordo che il primo comma dell'articolo primo terminava con le parole: "nonché della formazione e aggiornamento professionale degli operatori agricoli"). Ora questo è scomparso perché a luglio, a una votazione all'inizio di seduta, quando ancora i consiglieri non erano presenti in numero sufficiente, questo emendamento soppressivo del Partito comunista era passato. E quindi è stato tolto dalle finalità prioritarie, istituzionali, fondamentali dell'Ersat, questo "curare la formazione professionale e l'aggiornamento professionale" come enunciazione di impostazione istituzionale globale dell'articolo 1. E quindi, a maggior ragione, la previsione normativa della lettera c) dell'articolo 4 deve suonare per quello che la norma dice e non di più, e cioè che l'Ersat può svolgere attività di formazione e aggiornamento professionale degli operatori agricoli: primo, in collaborazione con le organizzazioni di categoria, quindi non fuori da un contesto che vede le organizzazioni di categoria legittimamente interessate alla formazione e all'aggiornamento professionale; secondo, dice, secondo "i programmi della legge regionale 1

giugno 1979, n. 47" e infine (raggiunto l'accordo con i colleghi comunisti, perché non ci fossero equivoci), secondo le norme della legge regionale 2 marzo 1982, n. 7.

Di fatto, il testo originario, alla lettera c) dell'articolo 4, non prevedeva questa ulteriore precisazione (il richiamo alle norme della legge regionale 2 marzo 1982, numero 7) e ci poteva essere qualche dubbio, rifacendosi unicamente alla legge 47, anche se, per la verità, il dubbio non era fondato, perché già la legge numero 47 dice chi può fare, e in quali modi, formazione professionale.

Ma una volta sopraggiunta la legge del 2 marzo 1982, numero 7, che precisa ulteriormente le modalità della formazione professionale, ed accettato di richiamare questa norma, mi meraviglio che a questo punto ci si voglia ritornare, volendo cancellare completamente ogni previsione legislativa secondo cui l'Etfas può svolgere i suoi compiti, con i limiti e con le condizioni previste (dalla legge nazionale, si badi bene) per qualsiasi soggetto pubblico o privato. Perché un Comune della Sardegna può fare formazione professionale se presenta il suo programma e il suo piano, che viene poi approvato dall'Assessorato, secondo i programmi approvati peraltro dalla Giunta, sentita la Commissione del Consiglio regionale.

Un qualsiasi privato in Sardegna può fare aggiornamento e formazione professionale, purché rispetti queste due leggi che chiariscono tutte le modalità d'attuazione; soggiacendo ai programmi dell'Amministrazione regionale (la sua attività deve essere coerente con il programma, altrimenti non viene approvata), e a tutte le autorizzazioni, comprese quelle di carattere organizzativo più minuto che riguardano anche la configurazione del piano delle lezioni e gli stessi docenti, che devono essere assunti secondo le norme regionali.

Ora, si vuole negare anche quest'ultima possibilità all'Etfas; ma tale competenza, si badi bene, anche se negata in legge, sussisterebbe, perché né la legge numero 47 né la legge regionale numero 7, elencano tassativamente i soggetti pubblici e privati che possono fare formazione professionale, ma semmai indicano che

è la Regione che ha la sua formazione professionale pubblica e che tutti gli altri soggetti pubblici e privati possono promuovere corsi di formazione professionale, purché siano approvati e autorizzati e rientrino nei piani regionali.

A questo punto io ritengo che ci siano preoccupazioni, forse esclusivamente di carattere psicologico, nei confronti delle organizzazioni di categoria, e che tutte, si badi bene (quindi non è una questione che riguardi solo la sinistra, riguarda anche le organizzazioni più vicine alla Democrazia Cristiana), sono spaventate che si tolga loro il "monopolio" dell'aggiornamento e della formazione professionale, ove mai ci fosse.

Ora, noi ci stiamo invitando tutti, da tempo, ad avere una mentalità moderna; se qualcuno è rimasto nel medioevo con le corporazioni, come qualche volta fanno i sindacati e le organizzazioni professionali, dobbiamo avere tutti il coraggio di uscire dalla demagogia e di parlarci schiettamente. La formazione e l'aggiornamento professionale in agricoltura non può essere monopolio né della Regione, né dell'Etfas, né dei privati, né delle organizzazioni professionali, perché è bene che ci sia questa potenzialità concorrenziale di tutti a produrre progetti e programmi di aggiornamento e di formazione professionale.

Spetta poi al potere politico, al potere amministrativo regionale — le leggi 47 e 7 parlano chiaro —, fare i programmi pluriennali della formazione professionale, e precisare, all'interno di questi programmi, i corsi che devono avere priorità, le modalità organizzative, e dimostrare la capacità, l'utilità e la necessità di questi corsi. E questo vale per la Regione, vale per i privati, vale per le organizzazioni professionali e varrà anche per l'Etfas, che dovrà dimostrare di fare i corsi, se e in quanto non va a fare doppioni, se e in quanto c'è una necessità, se e in quanto c'è una carenza, se e in quanto riterrà, e lo dovrà dimostrare, che nelle sue finalità generali di ente di sviluppo in agricoltura in Sardegna, che deve curare la programmazione regionale di sviluppo e per l'assistenza tecnica, questi corsi possono essere

utili.

Perché dobbiamo precludere questa possibilità? Un domani potrebbe essere la stessa Regione ad avere necessità di integrare l'attività propria nella formazione professionale, con quella dei privati, comprese le organizzazioni sindacali, davanti magari a programmi straordinari (che possono venire dalla Comunità Economica Europea) di corsi più capillari, domani, davanti a problemi urgenti, necessità — che so io — dall'ingresso (in un futuro) nella CEE, nel mercato agricolo comunitario (oltre che in quello più generale) della Grecia e della Spagna; potrebbe avere necessità di utilizzare l'Etfas anche per queste cose.

Noi abbiamo accettato serenamente che dall'articolo 1 venisse tolta quella sottolineatura; ma adesso ci sembra che si stia andando oltre, nel voler lasciare quest'ombra nella discussione della legge. La formazione e l'aggiornamento professionale, come risulterebbe dagli atti consiliari, e quindi per volontà precisa politica di questa Assemblea, sono stati intenzionalmente cancellati dalle possibilità di questo ente (che, peraltro, non deve fare della formazione e dell'aggiornamento professionale la sua attività prioritaria, in concorrenza con la formazione professionale pubblica e quella promossa dalle categorie interessate). Ma può e deve guardare, anche a questo campo, con attenzione; perché, ove ci fossero carenze, ove ci fossero opportunità, dobbiamo escludere che anche l'Ersat possa interessarsi di questi problemi? Ovviamente, secondo gli indirizzi, i programmi e le autorizzazioni amministrative che solo la Regione può dare in base alle leggi citate.

Anche in altre circostanze, giustamente, i colleghi comunisti si sono lamentati, come quando in una discussione approfondita, in Commissione, che veniva richiamata poc'anzi da Demenico Pili, le posizioni poi venivano cambiate in un secondo tempo o magari in aula; si sono lamentati (e con ragione, anche se tutti noi sappiamo che questo è nella normalità dei rapporti politici), non solo perché era stata sostenuta la cancellazione dell'articolo 1 (e anche per questo devo dare atto che il Gruppo comunista già in Commissione si era pronun-

ciato nettamente contrario), ma anche perché, per quanto riguarda la lettera c) dell'articolo 4, si era pervenuti ad una mediazione, ad un compromesso onorevole, quello di sottolineare che l'attività dell'Ersat, in questo campo, sarebbe stata dentro i binari delle leggi regionali, alla stessa stregua di un qualsiasi privato o qualsiasi altro ente pubblico che volesse proporre all'amministrazione regionale un'attività di formazione o di aggiornamento; alla Regione sarebbe spettato poi sempre il potere di valutarla e approvarla, o non approvarla.

Credo che togliere a un ente, che si dice debba attuare programmi di sviluppo e nell'assistenza tecnica in agricoltura, la possibilità persino di rappresentare all'amministrazione regionale proposte in questo campo, con possibilità di sue iniziative, che poi spetterà all'amministrazione regionale approvare o meno, sia eccessivo e sia una chiusura totale che non merita, a mio avviso, uno spettro così ampio che noi vogliamo dare, guardando anche con lungimiranza al futuro, e non potendo prevedere tutto, a quelle che possono essere le iniziative di un ente di questa portata. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sechi. Ne ha facoltà.

SECHI (P.C.I.). Signor Presidente, per sottolineare il fatto che stiamo discutendo una materia, quella trattata dal nostro emendamento, che io credo sia pienamente chiara a tutti i colleghi, per quanto attiene alla sua delicatezza ed importanza. Ci troviamo infatti ad esaminare un problema, questo del settore della formazione professionale in agricoltura, che registra oggi in Sardegna una crisi profonda, per il modo e l'attualità con i quali sino ad oggi l'intervento formativo in agricoltura si è realizzato.

Dicevo, siamo in una situazione di crisi profonda di questo settore ed anche in una difficile ricerca in cui sono impegnati l'assessorato al lavoro e le forze politiche e sociali. Difficile ricerca per trovare le strade e gli obiettivi per una profonda riorganizzazione di questo settore. A noi ha preoccupato molto un dibattito (avve-

nuto nel corso degli ultimi mesi), che, sotto la spinta della difficoltà del settore, ha portato molti operatori e docenti della formazione professionale in agricoltura, su una posizione tendente ad una regionalizzazione di questo settore; cogliendo l'occasione anche per intrecciare questo obiettivo di una regionalizzazione del settore con la legge di riforma dell'ente di sviluppo e quindi con l'obiettivo di inquadrare, all'interno dell'ente di sviluppo, come settore nuovo a se stante, nuove strutture e nuovo personale per fare assolvere a questo ente compiti di formazione professionale.

A nostro parere una scelta di questo tipo avrebbe appesantito, snaturato, le finalità di questo ente; da qui la preoccupazione che abbiamo espresso, con una lunga battaglia in seno alla Commissione, per eliminare, tra le finalità dell'ente, quelle della formazione professionale. E ci è sembrato un atto di coerenza — voglio dire al collega Saba, non è colpa nostra se settori della Democrazia Cristiana non erano presenti alla votazione su questo emendamento —, ci è sembrato un atto di coerenza, presentare l'emendamento all'articolo 4, perché, una volta che all'ente, con l'emendamento approvato dal Consiglio, vengono stralciate, tra le finalità, quelle relative alla formazione professionale, non comprendiamo perché questo deve essere reintrodotta attribuendo funzioni e compiti, in modo esplicito, all'ente di sviluppo di formazione professionale.

Quindi il nostro è stato un atto di coerenza e coerentemente a questa scelta noi manteniamo questo emendamento.

Io credo che i colleghi, nella precedente occasione di dibattito attorno all'articolo 1, abbiano colto il senso del nostro discorso, delle nostre proposte, che era quello di non introdurre un pericoloso varco ad uno snaturamento, rigonfiamento dell'ente di sviluppo, assegnandogli finalità, compiti e funzioni di formazione professionale, e quindi creando le premesse giuridiche per assunzione di personale, per nuove strutture che avrebbero distorto la finalità di riforma di questa legge. Penso che i colleghi abbiano colto anche una preoccupazione di fondo, da parte nostra, di introdurre

surrettiziamente una pericolosa rottura coi principi sanciti dalla legge 47, che regola la formazione professionale in Sardegna, che afferma "il principio della unitarietà" in base a cui la formazione professionale, sotto la competenza dell'Assessore al lavoro, viene ad attuare un piano unitario.

In questo modo noi avremmo sancito la rottura di questo principio, snaturando la legge di riforma che vogliamo realizzare e creando le premesse, non solo di ordine politico, ma anche di ordine giuridico, per consentire un rigonfiamento e un ruolo che non è pertinente e non rientra tra le finalità di questo ente.

Detto questo, ripeto, noi confermiamo questo emendamento; ci sembra un atto di coerenza mantenere l'emendamento anche alla lettera c dell'articolo 4, in coerenza con quanto il Consiglio regionale ha approvato con l'emendamento all'articolo 1. Ma detto questo, noi cogliamo il senso del discorso che svolgeva poc'anzi il collega Pili circa una azione di attenta riflessione e di individuazione di obiettivi e di linee attraverso cui dobbiamo riorganizzare il settore della formazione professionale in Sardegna.

Così come si svolge oggi, questo tipo di intervento non va bene, va corretto; va modificata, innanzitutto, una profonda deformazione e distorsione che è stata quella della separazione tra assistenza tecnica, divulgazione e formazione professionale. Questi tre momenti vanno ricondotti all'organicità e unitarietà, anche se devono avere strutture e strumenti che diversifichino e specializzino l'intervento.

Noi riteniamo che tra le finalità fondamentali dell'Etfas vi sia quella dell'assistenza tecnica; riteniamo che dobbiamo creare le condizioni per collegare l'assistenza tecnica alla formazione professionale. Non escludiamo, nell'ambito di programmi e di piani, che la Regione affida all'ente di sviluppo, che in base alla stessa lettera i) possano essere affidati anche, se lo si riterrà opportuno nelle scelte del piano della formazione professionale, eventuali compiti di formazione professionale.

In base alla lettera i) dell'articolo 4, questa possibilità non è esclusa per quanto riguarda l'Etfas; ma sancire, sia tra le finalità nell'articolo

1, sia tra le funzioni e i compiti dell'articolo 4, che l'Etfas può avere, tra i compiti fondamentali e particolari, quello della formazione professionale, ripeto, ci sembra di creare le premesse e le condizioni non solo di ordine politico, ma anche di ordine giuridico per andare a snaturare, con la riforma, questo ente e i compiti fondamentali che esso ha nell'ambito della programmazione in agricoltura. Lungi da noi, collega Saba, l'ipotesi e la scelta di andare verso una sorta di monopolio nella formazione professionale in agricoltura.

Vorrei dire che è stato compito anche della Giunta laica e di sinistra, e io che ho avuto l'onore di ricoprire, per qualche tempo, questo delicato settore, ho messo in discussione un monopolio oggi esistente: cioè il fatto che la formazione professionale in agricoltura è realizzata esclusivamente da enti che sono emanazione di organizzazioni professionali in agricoltura.

Io credo che le organizzazioni professionali in agricoltura debbano concorrere alla realizzazione di programmi di crescita della professionalità nell'agricoltura, concorrendo alla realizzazione della formazione professionale. Si tratta anche qui, però, di individuare forme e modelli nuovi e diversi rispetto a quelli che fino ad oggi si sono avuti, anche per evitare gli sprechi, una qualità inadeguata e insufficiente della formazione professionale.

Si tratta di creare le condizioni, anche perché, assieme alle organizzazioni professionali in agricoltura, ci sia la rottura del monopolio del privato nella formazione professionale in agricoltura, nel senso che anche strutture pubbliche possano concorrere a realizzare questi programmi. E occorre lavorare, individuare le soluzioni e le scelte. Noi riteniamo che in questa direzione, anche per superare un momento di difficoltà e di crisi del settore, occorra lavorare rapidamente.

Tutto questo discorso non ha niente a che fare con il discorso di riassetto, di riorganizzazione, di riforma dell'Ente di sviluppo, che resta uno strumento fondamentale della programmazione regionale, dello sviluppo nelle campagne, della Sardegna.

Quello che ci preoccupava e ci preoccupa

tuttora è che, introducendo in modo surrettizio delle finalità, delle funzioni, dei compiti, quali quelli della formazione professionale, si possa snaturare questa riforma, si possano creare le condizioni di ordine politico e di ordine giuridico per andare ad un rigonfiamento, all'assunzione di nuovo personale, alla creazione di nuove strutture che farebbero deviare l'ente da quelle finalità che noi, invece, vogliamo assegnare a questo nuovo ente. Ecco, da questo punto di vista noi riteniamo che la presentazione dell'emendamento alla lettera c dell'articolo 4 sia una scelta di coerenza, rispetto a quanto il Consiglio regionale ha sancito con la votazione all'articolo 1; non votare quest'articolo, non affermare la posizione politica, che è insita nell'emendamento che noi presentiamo, significa reintrodurre quella scelta che il Consiglio regionale ha voluto compiere, cassando dall'articolo 1 le finalità di formazione professionale all'Ente di sviluppo.

C'è, per quanto riguarda alcune preoccupazioni ed esigenze che poneva il collega Pili, la lettera i) dell'articolo 4, che stabilisce che all'ente di sviluppo possano essere affidati tutti quegli altri compiti (compresi quelli eventualmente affidati dallo Stato) che, nel rispetto del quadro istituzionale, la Regione intenda far svolgere all'Ente.

Se nei programmi, nei piani annuali o triennali di formazione professionale e nel quadro di una riorganizzazione di questo settore (e per realizzare anche un intreccio tra assistenza tecnica e formazione professionale) si ritenesse (ma questa è una scelta politica da fare nell'ambito dei piani di formazione, che non può essere precostituita, salvo la rottura del principio stabilito dalla legge 47) se lo si ritenesse opportuno, ecco, in base alla lettera i) dell'articolo 4, potrebbero eventualmente essere affidati anche compiti di concorso per la realizzazione dei programmi di formazione professionale anche all'ente di sviluppo dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Demartis. Ne ha facoltà.

DEMARTIS (D.C.). Faccio mia, onorevole

Presidente, la considerazione dell'onorevole Saba in ordine all'opportunità di contribuire, con emendamenti, al miglior perfezionamento delle norme che abbiamo proposto, e seguendo questo criterio, abbiamo presentato questo emendamento, volendo così uniformare il comma b) al comma c), in ordine all'assistenza tecnica ed organizzativa in favore degli imprenditori agricoli.

All'onorevole Pili non deve essere sfuggito che nella lettera c), quando si parla di formazione e di aggiornamento professionale degli operatori agricoli si dice "in collaborazione con le organizzazioni di categoria, secondo i programmi della legge regionale, eccetera".

Non capisco perché questa stessa stesura, questo stesso principio non deve essere adottato per quanto riguarda, invece, l'assistenza tecnica e organizzativa. E se chiediamo che le cose si svolgano in collaborazione con le organizzazioni professionali, non crediamo di voler stravolgere assolutamente lo spirito della legge. Con questa collaborazione, noi intendiamo che i destinatari di questa assistenza tecnica siano consultati, possano essere sollecitati a dare la loro disponibilità, a contribuire a che, questo organismo, che ha questa funzione, assolva questi compiti con appropriati indirizzi e con scelte che sono meditate.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Brevemente, diciamo che la posizione che avevamo assunto in riferimento all'articolo 4, comma g, era ricollegata all'articolo 1, in quanto l'articolo 1, nell'ultima parte, poneva, come fine istituzionale dell'ente, la formazione agricola.

Questo è stato tolto proprio in omaggio al principio che la formazione dovesse rappresentare un qualcosa di unitario e che era già regolata dalla legge 47.

Non vi era, quindi, da snaturare la funzione dell'ente agricolo, nella sua riforma, per attri-

buirgli un fine. Cioè, questo non era un ente di formazione professionale; diciamo che, caduto l'articolo 1, potremmo considerare addirittura indifferente la permanenza di questo articolo, sì o no. La discussione e forse la permanenza di questa formulazione, che è abbastanza vincolante, può forse nascere da quello che è avvenuto un po' in questo dibattito. E' vero che la formazione professionale agricola deve essere ricollegata in tre momenti, come accennava Sechi, ed è altrettanto vero che deve restare un fatto unitario all'interno dei piani di formazione professionale; ma così è formulato nell'articolo". La presenza qua può voler dire che a un ente pubblico come questo si vuole lasciare anche le possibilità di presentare programmi per ricollegare questi diversi momenti. Ecco che questa formulazione e con i vincoli che ha, non dovrebbe comportare grandi discussioni. Ed ecco la motivazione perché, caduto l'articolo 1, penso si sarebbe potuto ritirare l'emendamento posto dai compagni comunisti, perché cadevano...

BUZZANCA (P.R.S.). Nella giungla.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Anche. Dicevo, ecco perché la Giunta non accoglie l'emendamento, in quanto la formulazione forse dà la possibilità, dà più completezza, cioè non inficia il principio per il quale la formazione deve essere riportata e vincolata all'interno dei piani di formazione professionale, sia per quel che riguarda la legge 47, sia per quel che riguarda la legge numero 7.

In conseguenza, questa formulazione, visto che vi è anche un dibattito, come ha accennato Sechi, in relazione a tutta la formazione agricola, consente all'Ente di sviluppo di poter presentare dei piani, che se consoni all'interno di quella che è la richiesta di formazione agricola, saranno approvati. Se no, verranno respinti come per qualsiasi ente di formazione o per qualsiasi ente pubblico.

Per quel che riguarda invece gli emendamenti 12 e 13, la Giunta si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Innanzitutto pongo in votazione l'emendamento soppressivo parziale numero 13. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero due, sostitutivo parziale, a firma Atzori, Berlinguer, Sechi.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto ora in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 12. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mela. Ne ha facoltà.

MELA (D.C.). Vorrei chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge n. 93 unificato con la proposta di legge n. 6 sul riordino dei consorzi di bonifica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Vorrei chiedere alla cortesia del Presidente e dei colleghi l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 340: "Disposizioni relative al personale della Amministrazione regionale, dello Stato e delle Regioni

VIII LEGISLATURA

CCCVII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1983

a Statuto speciale, impiegato nella campagna antincendi". Questo disegno di legge è stato regolarmente approvato anche dalla commissione bilancio, quindi ne chiederei l'iscrizione all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Vorrei specificare che questi provvedimenti sono in fase di stampa, quindi non sono immediatamente disponibili. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, io non esprimo il parere del gruppo comunista su queste richieste, di inserimento di provvedimenti, che comunque, formalmente, sarebbero pronti per essere inseriti nei lavori del Consiglio; però poiché la Conferenza dei capigruppo aveva concordato di tenere i lavori del Consiglio sino al primo di ottobre e poi di riprendere il lavoro delle Commissioni, chiederei al Consiglio, e quindi invito i colleghi a tenere conto di questa osservazione, che su questi provvedimenti non si decida adesso l'inserimento all'ordine del giorno, ma si convochi una Conferenza dei capigruppo, in quanto l'inserimento, eventualmente, di questi provvedimenti, comporterà una variazione complessiva dei lavori del Consiglio e delle Commissioni.

Questo mi pare opportuno anche per discutere in modo più ordinato su ciò che i gruppi dovranno fare; quindi io chiedo formalmente alla Presidenza del Consiglio che convochi la Conferenza dei capigruppo, per decidere eventualmente anche l'inserimento di questi provvedimenti, altrimenti mi domando a cosa serve la Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mela. Ne ha facoltà.

MELA (D.C.). Noi chiediamo l'iscrizione all'ordine del giorno, non chiediamo che si discuta in questa tornata.

PRESIDENTE. Bene, con questi chiarimenti si rimane d'intesa che la Conferenza dei capigruppo determinerà la seduta nella quale questi verranno esaminati.

La seduta è tolta. I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

PASSAMONTI